

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

(N. 45-A)

## RELAZIONE DELLA 7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI,  
MARINA MERCANTILE)

(RELATORE GENCO)

SUL

## DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro del Tesoro

di concerto col Ministro del Bilancio

NELLA SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1963

Comunicata alla Presidenza il 12 settembre 1963

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964

## INDICE

PREMESSA . . . . .	Pag.	3
A) Stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni . . . . .	»	4
B) Amministrazione delle poste e dei telegrafi . . . . .	»	4
ENTRATA:		
Entrata ordinaria . . . . .	»	6
Entrata straordinaria . . . . .	»	12
SPESA:		
Spesa ordinaria . . . . .	»	13
Spesa straordinaria . . . . .	»	15
L'azienda di Stato per i servizi telefonici ed il sistema telefonico italiano . . . . .	»	21
Stato di previsione delle entrate e delle spese dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici . . . . .	»	27
ENTRATA:		
Entrata ordinaria . . . . .	»	28
Entrata straordinaria . . . . .	»	29
SPESA:		
Spesa ordinaria . . . . .	»	30
Spesa straordinaria . . . . .	»	31
Attività di ricerca . . . . .	»	37
Riforma di struttura . . . . .	»	39
Conclusione . . . . .	»	40
DISEGNO DI LEGGE . . . . .	»	60

**PREMESSA**

ONOREVOLI SENATORI. — All'inizio di questa quarta legislatura la 7<sup>a</sup> Commissione, per l'andamento noto dei lavori parlamentari, non si è riunita che poche volte e solamente in una seduta si è occupata dello stato di previsione in oggetto, con pochi e limitati interventi, sicchè il relatore non può che tener conto delle non certo numerose osservazioni allora fatte e dichiarare che la presente relazione, vuol essere soltanto la base per la discussione in Assemblea del bilancio del dicastero delle Poste.

Del resto i membri della Commissione si riservano ampia libertà per i loro interventi in Aula, per la constatata impossibilità di approfondito esame del Bilancio in sede di Commissione.

In via preliminare osservo che sul piano politico parlamentare-governativo il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni viene ancora, ed ingiustamente, ritenuto come uno dei meno importanti del complesso amministrativo e finanziario dello Stato ed ha una considerazione stranamente inferiore alla importanza organizzativa, economico-finanziaria, tecnica e politico-sociale delle concrete e reali funzioni che esso ha nella vita del Paese.

Pure il volume delle spese (353,4 miliardi) e più ancora il volume dei proventi (345,3 miliardi) dei servizi forniti dalla Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni danno già un'idea abbastanza chiara dell'importanza di questo Ministero che non solo compie i tradizionali servizi postali e di telecomunicazione, ma con la dilatazione capillare della sua organizzazione di oltre 12 mila uffici, situati nelle più grandi città come nei più lontani centri e nelle più sperdute frazioni della Nazione, esercita i servizi bancari in ogni angolo del Paese, compiendo una insostituibile funzione nella raccolta del risparmio — di tal chè si resta persino sorpresi per la straordinaria portata economico-sociale e quindi politica di questa attività.

Basterebbe osservare che l'Amministrazione postale raccoglie da sola oltre un quinto (23 per cento) dei depositi bancari di tutte le Aziende di credito e Casse di risparmio e che, nelle Regioni economicamente meno sviluppate (Abruzzi e Molise, Calabria Basilicata) i depositi raccolti sono quasi equivalenti a quelli di tutti gli altri Istituti bancari.

I dati che seguono, nella loro incisiva eloquenza, illustrano quanto si è detto:

**Organizzazione periferica dell'Amministrazione postelegrafonica e dati di confronto con quella bancaria**

	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961
Uffici postali (numero) . . .	11.908					12.084	
Uffici telegrafici (numero) .	10.249	10.726	10.801	10.811	10.823	10.833	10.985
Uffici telefonici A.S.S.T. (numero) . . . . .	12	12	12	12	12	17	25
Aziende I.R.I.-S.T.E.T. . . . .	15.725	16.929	18.142	20.056	21.332	21.422	24.565
Sportelli bancari (numero) .		8.269	8.631	8.651	8.713	9.211	9.258
Depositi presso Amministrazione postale in miliardi .	1.639	1.788	1.916	2.111	2.240	2.462	2.733
Depositi presso Banche e Casse di Risparmio in miliardi	5.153	5.814	6.496	7.552	8.822	10.176	11.914

Fonte: I.S.T.A.T. e Rivista Poste e Telecomunicazioni.

**Confronti dei depositi bancari del 1961 presso l'Amministrazione postale e presso le Aziende di credito e le Casse di risparmio, distinte per Regioni (fonte ISTAT)**

(in miliardi di lire)

	Aziende di Credito e Casse di Risparmio	Ammin.ne Postale
Piemonte . . . . .	1.590	353
Valle d'Aosta . . . . .	22	10
Liguria . . . . .	626	155
Lombardia . . . . .	3.271	390
Trentino-Alto Adige . . . . .	199	30
Veneto . . . . .	728	184
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	250	60
Emilia-Romagna . . . . .	1.020	148
Marche . . . . .	177	50
Toscana . . . . .	797	131
Umbria . . . . .	93	28
Lazio . . . . .	1.641	434
Campania . . . . .	462	252
Abruzzi e Molise . . . . .	124	92
Puglia . . . . .	301	114
Basilicata . . . . .	32	28
Calabria . . . . .	136	86
Sicilia . . . . .	546	149
Sardegna . . . . .	128	36
Depositi esteri . . . . .	—	3
<b>TOTALI . . . . .</b>	<b>12.143</b>	<b>2.733</b>

Lo stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e telecomunicazioni consta di tre parti:

1) stato di previsione delle spese del Ministero, che riguardano soltanto gli oneri di carattere generale relativi al Gabinetto del Ministro ed alle segreterie particolari dei Sottosegretari di Stato;

2) stato di previsione dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, che calcola a 279,9 miliardi le spese ed a 260,1 miliardi le entrate con un disavanzo di 19,7 miliardi;

3) stato di previsione delle entrate e delle spese dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, che calcola in 85,2 miliardi le entrate e in 73,4 miliardi le spese con un risultante avanzo di 11,8 miliardi.

**A) Stato di previsione del Ministero delle poste e telecomunicazioni.**

Sullo stato di previsione delle spese attribuite al Ministero propriamente detto, il cui importo è di 151,8 milioni, con un aumento di 11,1 milioni rispetto alla previsione dell'esercizio precedente, non sono necessarie osservazioni, dato che queste spese rappresentano meno del 0,5 per mille delle spese complessive delle due grandi Aziende, in cui si articola il Ministero: Amministrazione delle poste e dei telegrafi e Azienda di Stato per i servizi telefonici (A.S.S.T.) ed i cui bilanci preventivi sono allegati allo stato di previsione del Ministero sotto il titolo rispettivamente di « Appendice n. 1 » e « Appendice n. 2 ». Le dette spese di milioni 151,8 riguardano soltanto, come si è già detto, gli oneri di carattere generale per il funzionamento del Gabinetto del Ministro e delle Segreterie particolari dei Sottosegretari di Stato. Tali oneri comprendono gli stipendi ed assegni fissi per il Ministro e per i due Sottosegretari di Stato, nonchè quelli del personale di ruolo e dei ruoli aggiunti comandato da altre Amministrazioni, nonchè le spese ed indennità per i viaggi, missioni ed incarichi speciali al detto personale.

**B) Amministrazione delle poste e dei telegrafi.**

Nello stato di previsione delle entrate e delle spese dell'Amministrazione delle Poste e dei telegrafi le variazioni rispetto alle previsioni dell'esercizio precedente risultano illustrate con sufficiente chiarezza dalle note preliminari e dagli allegati.

In particolare: le entrate ordinarie sono di lire 227.976,5 milioni con un aumento rispetto alla previsione dell'esercizio precedente di lire 11.385,8 milioni, mentre le spese ordinarie sono di lire 247.766,7 milioni con un aumento di lire 6.143,9 e pertanto con un disavanzo di lire 19.790,2 milioni, inferiore di lire 5.241,9 a quello previsto per la gestione 1962-63. All'allegato 1 è riportato un quadro comparativo dei Bilanci postali e telegrafici dall'esercizio 1938-39 a quello 1963-64.

## LEGISLATURA IV - 1963 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Le entrate ordinarie risultano dal seguente prospetto:

ENTRATE ORDINARIE	PREVISIONE		Differenze
	1962-63	1963-64	
Proventi dei servizi postali . . . . .	146.206.000.000	151.454.000.000	+ 5.248.000.000
Proventi dei servizi di bancoposta . . . . .	29.291.000.000	40.609.500.000	+ 11.318.500.000
Proventi dei servizi di telecomunicazioni . . . . .	29.533.700.000	31.835.000.000	+ 2.301.300.000
Proventi comuni ai servizi postali e di telecomunicazioni . . . . .	7.880.000.000	160.000.000	— 7.720.000.000
Entrate diverse . . . . .	200.000.000	150.000.000	— 50.000.000
Ritenute e rimborsi afferenti al personale . . . . .	2.530.000.000	2.800.000.000	+ 270.000.000
Trasferimenti da terzi . . . . .	650.000.000	650.000.000	—
Entrate per la gestione delle case economiche . . . . .	300.000.000	318.000.000	+ 18.000.000
	216.590.700.000	227.976.500.000	+ 11.385.800.000
Sovvenzioni . . . . .	25.032.050.000	19.790.170.000	— 5.241.880.000
<b>TOTALE ENTRATE ORDINARIE . . . . .</b>	<b>241.622.750.000</b>	<b>247.766.670.000</b>	<b>+ 6.143.920</b>

Le spese ordinarie risultano dal seguente prospetto:

SPESE ORDINARIE	PREVISIONE		Differenze
	1962-63	1963-64	
Spese per il personale (stipendi e pensioni) . . . . .	184.081.671.000	189.785.971.000	+ 5.704.300.000
Spese dei servizi postali . . . . .	28.173.800.000	25.597.120.000	— 2.576.680.000
Spese dei servizi di bancoposta . . . . .	1.186.100.000	1.339.000.000	+ 152.900.000
Spese dei servizi di telecomunicazioni . . . . .	6.204.000.000	7.855.000.000	+ 1.651.000.000
Spese comuni ai servizi postali e di telecomunicazioni . . . . .	10.367.600.000	10.858.000.000	+ 490.400.000
Spese diverse e trasferimenti a terzi . . . . .	92.150.000	82.150.000	— 10.000.000
Trasferimenti interni (all'entrata straordinaria) . . . . .	11.252.429.000	11.956.429.000	+ 704.000.000
Spese per la gestione delle case economiche . . . . .	265.000.000	293.000.000	+ 28.000.000
	241.622.750.000	247.766.670.000	+ 6.143.920.000
<b>TOTALE DELLA SPESA ORDINARIA . . . . .</b>	<b>241.622.750.000</b>	<b>247.766.670.000</b>	<b>+ 6.143.920.000</b>

## LEGISLATURA IV - 1963 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Le entrate straordinarie e le spese straordinarie nonché i totali generali dell'entrata e della spesa risultano dai seguenti prospetti:

	PREVISIONI		Differenze
	1962-63	1963-64	
<b>ENTRATA STRAORDINARIA</b>			
Vendita di beni mobili . . . . .	100.000.000	132.000.000	+ 32.000.000
Accensione di debiti . . . . .	8.000.000.000	8.000.000.000	—
Trasferimenti di terzi . . . . .	25.000.000	15.000.000	— 10.000.000
Trasferimenti interni . . . . .	11.252.429.000	11.956.429.000	+ 704.000.000
Partite che si compensano nella spesa . . . . .	8.853.730.000	12.019.730.000	+ 3.166.000.000
Lavori per conto terzi . . . . .	130.000.000	100.000.000	— 30.000.000
Entrata straordinaria . . . . .	28.361.159.000	32.223.159.000	+ 3.862.000.000
Entrata ordinaria . . . . .	241.622.750.000	247.766.670.000	+ 6.143.920.000
<b>Totale generale dell'entrata . . . . .</b>	<b>269.983.909.000</b>	<b>279.989.829.000</b>	<b>+ 10.005.920.000</b>
<b>SPESA STRAORDINARIA</b>			
Investimenti immobiliari . . . . .	13.487.000.000	13.237.000.000	— 250.000.000
Investimenti mobiliari . . . . .	2.910.000.000	2.874.000.000	— 36.000.000
Estinzione di debiti . . . . .	2.980.429.000	3.992.429.000	+ 1.012.000.000
Partite che si compensano con la spesa . . . . .	8.853.730.000	12.019.730.000	+ 3.166.000.000
Lavori per conto terzi . . . . .	130.000.000	100.000.000	— 30.000.000
Spesa straordinaria . . . . .	28.361.159.000	32.223.159.000	+ 3.862.000.000
Spesa ordinaria . . . . .	241.622.750.000	247.766.670.000	+ 6.143.920.000
<b>Totale generale della spesa . . . . .</b>	<b>269.983.909.000</b>	<b>279.989.829.000</b>	<b>+ 10.005.920.000</b>

Vedere all'allegato 2 l'entità delle variazioni intervenute nelle varie sezioni in cui si articolano l'entrata e la spesa.

## E N T R A T A

## ENTRATA ORDINARIA

Come si vede dalla tabella dell'entrata ordinaria, il cespite principale è rappresentato dai proventi dei servizi postali, che sono così divisi (si riportano i principali capitoli):

*Proventi del servizio della posta lettere*, che passano da lire 126.270.000.000 dell'esercizio precedente a lire 131.270.000.000 del bilancio in esame, con un aumento di lire 5 miliardi, che non riguardano l'eventuale progressivo incremento del traffico, sibbene la entrata prevista per effetto dell'abrogazione

delle esenzioni delle tasse postali e telegrafiche e delle riduzioni delle tasse medesime per le Amministrazioni dello Stato in applicazione della legge 25 aprile 1961, n. 355.

Degli effetti di questa legge e degli inconvenienti che ha provocati si parlerà più avanti.

Le quantità degli effetti postali trasportati sono illustrate nell'allegato 3, con la avvertenza che per l'esercizio testè chiuso i dati riportati sono relativi al *solo primo semestre*, non essendo ancora ultimata l'elaborazione dei dati statistici relativi al secondo semestre. Il raddoppio delle cifre riportate per i primi 6 mesi darebbe risultati molto prossimi al vero per l'intero esercizio.

*Proventi del servizio pacchi postali* sono passati da lire 16.500.000.000 a lire 17 miliardi 200.000.000 con un incremento di lire 700.000.000 in relazione al previsto aumento del traffico.

*Rimborsi dovuti da Amministrazioni estere e concorsi inerenti ai servizi postali*, da lire 2.400.000.000 sono passati a lire 2 miliardi 41.000.000 con una diminuzione di lire 359.000.000 in base alle risultanze di esercizi precedenti.

Entrate eventuali e diverse inerenti ai servizi postali, da lire 1.000.000.000 a lire 900 milioni, con una diminuzione di 100.000.000 in base ad accertamenti dei precedenti esercizi.

#### **Proventi dei servizi di banco-posta**

Le voci principali sono:

*Proventi del servizio vaglia postali*, da lire 2.300.000.000 passano a lire 2.502.500.000 con un incremento di lire 202.500.000 in relazione al progressivo aumento del traffico.

*Proventi del servizio dei conti correnti*, da lire 16.800.000.000 a lire 19.500.000.000 con un aumento di lire 2.700.000.000 pari ad un incremento del 16 per cento dipendente dallo sviluppo del servizio.

*Rimborsi della Cassa depositi e prestiti*, per il servizio prestato dall'Amministrazione postale per libretti di risparmio e buoni postali fruttiferi da lire 10.050.000.000 a lire 10.400.000.000 con un aumento di lire 350 milioni.

*Proventi derivanti dalla prescrizione di crediti* di libretti di risparmio o buoni postali fruttiferi che passano da lire 50.000.000 a lire 25.000.000 con una diminuzione di lire 25.000.000. Osservo che generalmente si tratta di piccole somme appartenenti a modesti risparmiatori che spesso rinunziano a crediti loro o di loro danti causa per le non brevi e non semplici procedure per la riscossione. L'Amministrazione dovrebbe eliminare ogni lungaggine e pagare a vista somme di modesta importanza, fino per esempio a li-

re 50.000, senza richiedere costose e, talvolta, intricate documentazioni.

*Rimborsi e concorsi da parte di Enti pubblici*, a compenso dell'onere sopportato dall'Amministrazione postale per il servizio di pagamento di titoli.

Sono i servizi cosiddetti *delegati*, eseguiti per conto di altre Amministrazioni statali ed Enti diversi, come per esempio: pagamento stipendi e pensioni per conto del Tesoro, pagamento pensioni ed assegni familiari per conto dell'I.N.P.S., collocamento e rinnovo Buoni del Tesoro, vendita marche patenti di guida o di altro tipo, abbonamenti alla RAI-TV, eccetera.

Questa incompleta elencazione di attività extraaziendali dimostra quale mole di *servizi a denaro* viene smaltita quotidianamente: attività che non viene adeguatamente compensata in proporzione cioè alla enorme massa di somme introitate o pagate per conto di detti Enti ed Amministrazioni, specialmente se si considera più specificatamente, oltre alla mole di lavoro, la somma di responsabilità cui il personale dell'Amministrazione postale viene assoggettato. Basterebbe affacciarsi in uno qualunque degli Uffici postali periferici o centrali nei giorni in cui vengono erogate le migliaia di pensioni di ogni tipo e por mente alle responsabilità penali cui non pochi impiegati postali sono andati incontro, per comprendere come questa rilevante attività vada diversamente valutata e compensata. Ritengo, e questa non è soltanto mia personale opinione, che questa materia debba essere rivista sulla scorta del carico di lavoro e di personale che impone all'Amministrazione postale e ciò anche per una maggiore chiarezza dei bilanci, oltre che per eliminare o quanto meno ridurre il disavanzo.

Le entrate relative a tutta questa molteplice, multiforme e complessa attività, iscritte nel precedente esercizio ad altro capitolo, sono passate da lire 7.440.000.000 a lire 7.692.000.000, con un aumento di lire 252.000.000, in relazione all'incremento dei pagamenti. Questa cifra rapportata al totale delle cifre ritirate o pagate ed alla complessità delle operazioni in essa compensate,

## LEGISLATURA IV - 1963 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

è percentualmente irrilevante per non dire irrisoria.

Per dare un'idea della mole di lavoro reso dall'Amministrazione postale per i cosidet-

ti *servizi delegati* si riportano i dati consuntivi relativi agli esercizi 1960-61 e 1961-62. Non sono ancora ultimati i rilevamenti relativi al 1962-63.

ALLEGATO 12

## Servizi per conto di altre Amministrazioni

USCITA	1960-61		1961-62	
	Quantità	Importo	Quantità	Importo
Pagamenti per conto del Ministero degli interni	24.492	101.729.000	48.785	329.597.397
Pagamenti per conto del Ministero di grazia e giustizia . . . . .	83.112	401.165.000	80.194	417.373.830
Pagamenti per conto del Ministero del tesoro	3.049.750	1.545.820.029.000	3.201.158	1.705.297.979.645
Pagamenti per conto dell'I.N.P.S. . . . .	33.402.595	657.484.436.000	37.669.246	745.330.289.554
Cedole di rendita ritirate . . . . .	1.064.867	1.330.870.000	921.935	1.229.109.507
<b>TOTALE . . .</b>	<b>37.624.816</b>	<b>2.205.138.229.000</b>	<b>41.921.318</b>	<b>2.452.604.349.933</b>
<b>ENTRATA</b>				
Collocamento B.O.T. . . . .	106.887	12.293.567.000	100.350	11.926.928.000
Marche concessioni governative . . . . .	7.174.093	8.611.306.000	8.000.000	10.715.397.400
Marche assicurative vendute . . . . .	—	17.670.578.000	—	20.832.960.508
Marche E.N.P.A.O. . . . .	687.551	343.775.000	714.000	357.000.000
<b>TOTALE . . .</b>	<b>7.968.531</b>	<b>38.919.226.000</b>	<b>8.814.350</b>	<b>43.832.285.908</b>

*Proventi per aggio sull'importo delle marche* per le assicurazioni sociali esitate dagli uffici postali e telegrafici, sono passati da lire 250.000.000 a lire 350.000.000 con un aumento di lire 100.000.000 per l'incremento del cespite. Valgono anche qui le osservazioni precedenti.

**Proventi dei servizi di telecomunicazioni**

Le principali voci sono:

*Entrate per i servizi telegrafici*, passate da lire 20.050.000.000 a lire 22.500.000.000 con un aumento di lire 2.450.000.000, dipendente sia dal progressivo incremento sia dal traf-

fico — vedere allegati 6 e 7 — che dal servizio di fonodettatura ed alla attivazione di nuove centrali telex.

*Rimborsi, recuperi ed entrate eventuali* inerenti ai servizi del telegrafo in lire 820.000.000 con un aumento di lire 75.000.000 rispetto alla previsione precedente di lire 745.000.000.

*Proventi dei servizi radioelettrici* e canoni dovuti dalle Società concessionarie, in lire 715.000.000, con un aumento di lire 47.000.000 rispetto alla previsione precedente di lire 668.000.000 per il progressivo aumento del traffico.

Le società concessionarie sono: *Italcable* autorizzata alla posa ed esercizio di cavi te-



legrafici sottomarini, all'apertura di propri uffici telegrafici in alcune città della Repubblica ed all'esercizio di collegamenti radioelettrici, radiotelefonici e fonotelegrafici con molti paesi d'Europa, delle due Americhe, dell'Asia e dell'Africa eccetera; la S.I.R.M. Società italiana radiomarittima che esegue impianti ed esercizio di stazioni radioelettriche a bordo delle navi mercantili; la Società Telemar — che ha funzioni analoghe alla precedente, per impianti radio su nautanti — cui si è da poco aggiunta la Società Telespazio, con capitali della R.A.I. e dell'Italcable, per l'impianto o l'uso di satelliti artificiali per le telecomunicazioni.

A queste bisogna aggiungere le concessioni ad altre società minori e quelle ad uso privato, per collegamenti telegrafici fissi o allacciamenti al servizio Telex.

Per il traffico relativo a dette attività vedere gli allegati 8, 9, 10, 11 e 12.

*Proventi del servizio di radiodiffusione circolare* in lire 4.359.000.000, con una diminuzione di lire 120.700.000 rispetto alla previsione precedente di lire 4.479.700.000.

Il Codice postale e delle telecomunicazioni (regio decreto 27 febbraio 1936, n. 645) stabilisce che i servizi di radiodiffusione sono di esclusiva pertinenza dello Stato e che possono essere esercitati in regime di concessione. In quasi tutti i paesi dell'Europa occidentale questi servizi sono gestiti direttamente dallo Stato, in regime di monopolio, o da Enti di diritto pubblico o con concessioni per la esecuzione degli impianti e per la produzione e diffusione dei programmi e talvolta solo per quest'ultima attività. Negli U.S.A. la televisione è lasciata alla libera concorrenza, anche se non sono mancate richieste intese ad ottenere che sia dichiarata servizio pubblico.

In Italia, secondo la convenzione 26 gennaio 1952 — in vigore fino al 15 dicembre 1972 — la R.A.I.-TV è concessionaria, *in esclusiva*, dei pubblici servizi delle radioaudizioni, della televisione e della filodiffusione e, senza esclusiva, del servizio della radiofotografia circolare. La Convenzione nel fissare gli impegni organizzativi, finanziari e tecnici della R.A.I., attribuiva ad essa le entrate provenienti dai canoni di abbonamen-

to, dai proventi della pubblicità e dalle tasse sui materiali radioelettrici, con l'obbligo di versare allo Stato canoni di diversa natura. I canoni di abbonamento sono però esatti, attraverso gli sportelli postali, dal Ministero delle finanze, come vere e proprie tasse con i privilegi previsti dalle leggi per tale genere di tributi.

I proventi relativi sono perciò acquisiti al bilancio dello Stato (Ministero delle finanze), che ne preleva il 3,70 per cento da attribuire al Ministero delle poste e telecomunicazioni, il 6,17 per cento alla Presidenza del Consiglio, l'1,24 per cento al Ministero delle finanze oltre all'I.G.E. Il rimanente 88,89 per cento viene versato alla R.A.I.

Di tali entrate la R.A.I. paga al Ministero delle poste il 4 per cento quale canone di concessione e il 2 per cento al Ministero del tesoro. Inoltre il 2 per cento dei proventi della pubblicità radiofonica viene versato al Ministero delle poste con destinazione per l'Istituto superiore delle poste e telecomunicazioni. Per consentire alla R.A.I. un acceleramento dei tempi di esecuzione del piano tecnico di concessione (con un anticipo di oltre un decennio rispetto al previsto) e una estensione degli impianti si stipulò in data 10 marzo 1956 una Convenzione aggiuntiva approvata con decreto del Presidente della Repubblica 17 agosto 1957, n. 1136, con cui la R.A.I. era autorizzata a trattenere, temporaneamente una aliquota dei canoni di concessione, da restituire successivamente in rate annuali con l'interesse del 5 per cento.

Delle tasse sulla fabbricazione e sull'importazione dei materiali radioelettrici il 40 per cento viene devoluto alla R.A.I. La Convenzione del 1952 prevede che al termine del 1° decennio dall'entrata in funzione della prima stazione TV — 1° gennaio 1954 — ossia al 1° gennaio 1964 la R.A.I. verserà all'Amministrazione PP. TT. il 60 per cento dei propri proventi per tasse radiofoniche.

L'intervento statale nella gestione R.A.I. ha luogo con la partecipazione di rappresentanti di vari Ministeri sia nel Consiglio di amministrazione che nel Collegio sindacale, con l'appartenenza della maggioranza delle azioni all'I.R.I. e quindi con l'approvazione del Governo alle nomine del Presi-

dente, del Consigliere delegato e del Direttore generale, con la vigilanza tecnica su impianti e servizi tecnici esercitata dal Ministero delle poste e con la vigilanza contabile e fiscale dei Ministeri del tesoro e delle finanze.

La vigilanza sui programmi di radiodiffusione è esercitata dal Parlamento attraverso una Commissione mista di senatori e deputati, rappresentanti di tutti i gruppi presenti nelle due Camere.

Sorvolo sui programmi radiofonici e televisivi, non essendo essi in alcun modo soggetti a sindacato del Ministero delle poste e telecomunicazioni. Quasi tutti gli Italiani, più o meno, sono fra i telespettatori e non mancano critiche, come non infrequenti sono le lodi. Sono state introdotte nuove rubriche, sui temi più attuali della nostra società ed in particolare della comunità nazionale. Interessanti i programmi di « Telescuola », anche se riguardano un limitato numero di utenti. Mi riservo di aggiungere qualche cosa in sede di discussione del presente Bilancio.

Non posso però non ricordare, pur consentendo alla più completa libertà di espressione, che la televisione viene quotidianamente osservata da tutti i bambini, ed influisce perciò in modo determinante sulla loro formazione, da cui dipende il futuro della società ed occorre in conseguenza opportunamente correggere certi spettacoli e certe rubriche, che turbano finanche l'animo dei grandi.

Maggiore sviluppo va dato all'insegnamento delle lingue, cui la R.A.I. dà ora scarso rilievo, con due brevissime trasmissioni ed in orari inadatti, sottolineando la necessità, per far acquisire una buona pronuncia, che gli insegnamenti, anziché in italiano, siano trasmessi nella lingua che si vuole insegnare.

Voglio aggiungere poi che la R.A.I.-TV dovrebbe contribuire, e lo può potentemente, a far conoscere l'Italia agli Italiani, che hanno il grave torto di non conoscere proprio il loro Paese. Questa richiesta io ho ripetutamente fatto agli organi competenti, senza apprezzabili risultati. Gli intervalli, talvolta di parecchi minuti, potrebbero essere utilizzati più opportunamente anche per

questo. Moltissimi Italiani del nord non hanno mai valicato il parallelo di Roma ed hanno dell'Italia meridionale una cognizione assai vaga ed imprecisa, per cui scoprono veramente il Mezzogiorno, quando vi si avventurano come mostrano di ritenere. Successivamente, visitandolo, trovano con meraviglia città moderne e pulsanti di attività, campagne operose e panorami incantevoli, per cui non solo ritornano nel Mezzogiorno, ma spingono altri a visitarlo.

Quanti Italiani non conoscono la Puglia o la Sicilia, la Calabria o la Sardegna? Quale strumento di divulgazione e di affratellamento può essere la R.A.I.-TV in questo settore, finora trascurato! Dedicare 3 o 4 mezz'ore per settimana per far vedere località del sud come del nord, del centro o delle isole, potrebbe essere una nuova benemerita della R.A.I.; che troppo spesso indulge a programmi detestabili di discutibile gusto ed accetti solo a poche categorie di persone.

Va riconosciuto però che in questo campo molto cammino è stato fatto in un decennio. Il 1962 è stato il primo anno completo di attività contemporanea dei due programmi televisivi e ciò ha richiesto alla R.A.I. uno sforzo organizzativo e tecnico, per la più razionale utilizzazione delle sue attrezzature e dei suoi mezzi.

Nel settore tecnico radiofonico al 30 giugno 1963 funzionavano i seguenti impianti di trasmissione: trasmettitori ad onda media n. 126, a modulazione di frequenza n. 1.228 e ad onda corta 9, col risultato di una perfetta ricezione dei programmi radiofonici in ogni angolo del Paese.

È previsto per il 1964 l'inizio delle trasmissioni stereofoniche attraverso 4 nuovi impianti installati a Roma, Milano, Napoli e Torino. Sicché l'Italia si porterà, in questo settore, ai primi posti nella tecnica delle trasmissioni.

Nel settore televisivo il volume della produzione ha raggiunto 3.614 ore sul Programma nazionale e 959 ore sul Secondo programma con un totale di 4.573 ore. Al 30 giugno 1963 erano in funzione 30 trasmettitori e 563 ripetitori per il programma nazionale. Entro la fine del 1963 saranno ag-

## LEGISLATURA IV - 1963 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

giunti altri 32 ripetitori in modo da raggiungere ogni zona del Paese ed eliminare le « zone d'ombra », che escludono tuttora il 2 per cento della popolazione. A tal proposito va rilevato che non ha favorevolmente impressionato l'opinione pubblica il trattamento recentemente usato ad un piccolo centro, i cui abitanti, stanchi e delusi, a loro spese avevano installato un rudimentale ripetitore.

Per il secondo programma la rete al 30 giugno 1963 comprendeva 31 trasmettitori e 21 ripetitori, in modo da servire il 70 per cento della popolazione, ma entro il 31 dicembre 1963 la ricezione del Secondo programma sarà assicurata all'80 per cento degli abitanti.

Per la televisione a colori proseguono presso l'Istituto superiore delle Telecomunicazioni esperimenti e ricerche sui diversi sistemi di trasmissioni televisive a colori.

La diffusione di questi servizi è dimostrata dal volume degli abbonamenti che per le radiodiffusioni ha raggiunto al 31 luglio 1963 il traguardo di 9.432.082 mentre alla stessa data il totale degli abbonamenti alla televisione era di 4.034.046. *Cifre rilevanti* e tali da imporre una riduzione dei canoni di abbonamento. E ciò non solo per svolgere una intensa opera di penetrazione anche tra i ceti meno abbienti, tra cui sono da ricercare gran parte dei 4 milioni di famiglie che ancora non fruiscono dei servizi della radio, ma anche per eliminare gli squilibri tra sud e nord dove i saggi di espansione dell'utenza sono superiori alla media nazionale, al di sotto della quale, specialmente per la televisione, sono rimaste le altre circoscrizioni geografiche.

Assai elequente la seguente tabellina:

## Diffusione ed incremento dell'utenza nel 1962

CIRCOSCRIZIONI GEOGRAFICHE	Abbonamenti alle radiodiffusioni (a)			Abbonamenti alla televisione		
	n. migliaia a fine anno	incremento % nel 1962	su 100 famiglie	n. migliaia a fine anno	incremento % nel 1962	su 100 famiglie
Nord . . . . .	4.007	6,1	81,6	1.830	27,3	29,9
Centro . . . . .	1.794	7,0	77,2	776	22,2	33,4
Sud . . . . .	1.517	7,2	51,1	596	22,9	20,0
Isole . . . . .	729	6,1	46,4	255	24,4	16,3
ITALIA . . . . .	9.037	6,5	69,6	3.457	25,2	26,6

(a) Abbonamenti alle sole radio audizioni + abbonamenti cumulativi radio-TV.

*Canoni di uso o di manutenzione di linee, cavi, apparecchi telegrafici eccetera*, per lire 3.050.000.000 con una diminuzione di lire 150.000.000 rispetto all'esercizio precedente.

Concorso dell'A.S.S.T. nelle spese per il funzionamento dell'Istituto superiore PP. e TT. lire 380.000.000

*Proventi comuni ai servizi postali e di Telecomunicazioni.*

Questa parte, per migliore classificazione delle entrate, passate ad altri capitoli, si è ridotta da lire 7.880.000.000 a lire 160 milioni — che sono le entrate per canoni di concessione di locali negli edifici p.t. — e per contributi di Comuni ed altri Enti per affitto di locali ad uso di stabilimenti postelegrafonici.

*Entrate diverse* — Passano da lire 200 milioni a lire 150.000.000. Sono i versamen-

## LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ti della R.A.I.-TV. del 2 per cento sui proventi netti della pubblicità radiofonica da destinare a fine esercizio per erogazione di assegni di operosità al personale dell'A.P. e dell'A.S.S.T.

*Ritenute e rimborsi afferenti al personale:* sono costituite da: *Ritenuta in conto pensioni* sugli stipendi degli impiegati ed agenti delle p. e t. e sulle pensioni del personale medesimo — passa da lire 2 miliardi e 350.000.000 a lire 2.600.000.000 con un aumento di lire 250.000.000.

*Rimborsi dovuti da Amministrazioni ed Enti diversi,* per stipendi eccetera, al personale p.t. distaccato presso gli stessi, passano da lire 180.000.000 a lire 200.000.000 con un aumento di lire 20.000.000

*Trasferimenti da terzi* in lire 650.000.000 per rimborso da parte dell'A.S.S.T. della spesa per le pensioni relative al personale telefonico passato alle dipendenze dei concessionari di zona.

*Sovvenzioni:* sono di lire 19.790.170.000 che rappresentano il disavanzo finanziario della gestione, sceso da lire 25.032.050.000 dell'esercizio precedente, con una diminuzione di lire 5.241.880.000.

Tale disavanzo di lire 19.790.000.000 sarà coperto con: sovvenzione del Ministero del tesoro in lire 10.032.050.000 e ricavato delle anticipazioni effettuate dalla Cassa DD. PP. a parziale copertura del disavanzo in lire 9.758.120.000

Di questo argomento si parlerà più avanti.

*Entrate per la gestione delle case economiche:* sono passate da lire 300.000.000 dell'esercizio precedente a lire 318.000.000 per il 1963-64 con un aumento di lire 18.000.000 in conseguenza dell'assegnazione al personale di nuovi alloggi.

Specifico, a proposito delle case economiche p.t., la situazione attuale:

*Alloggi assegnati:*

	Numero
edifici . . . . .	225
appartamenti . . . . .	4.638
vani . . . . .	23.198

*In costruzione:*

edifici . . . . .	23
appartamenti . . . . .	453
vani . . . . .	2.265

Con la costruzione di questi edifici, in corso, il totale degli appartamenti in case economiche p.t. passerà da 4.638 a 5.091, il che sul totale del personale dipendente ne accontenta appena il 4 per cento. Le entrate di lire 318.000.000, divise per il numero degli appartamenti ora assegnati, in numero di 4.638, danno un canone medio annuo di lire 68.000. È evidente che questa cifra rappresenta una condizione assai favorevole per un limitato numero di persone, che possono dirsi *privilegiate*. Se ne riparlerà nel capitolo corrispondente relativo alla spesa.

Non sono comprese nel computo delle case suddette gli alloggi INA-CASA, costruiti per il personale postelegrafonico, che non hanno attinenza col presente bilancio e che sono in numero di 559 alloggi per un totale di vani 3116 (costruzioni aziendali) e 263 alloggi per vani 1537 in Cooperative.

#### ENTRATA STRAORDINARIA

Il totale delle entrate straordinarie è di lire 32.223.159.000 con un aumento di lire 3.862.000.000 rispetto alla previsione precedente in lire 28.361.159.000

È costituito dalle seguenti voci principali:

*Vendita di beni mobili.* Lire 132.000.000 quale ricavo della alienazione di materiali ed automezzi fuori uso.

*Ascensione di debiti.* Lire 8.000.000.000, ultima delle 5 quote uguali del prestito di 40 miliardi, concesso dalla Cassa DD.PP. a mente della legge 30 giugno 1959, n. 477, e destinato al miglioramento e potenziamento di impianti e servizi nonché alla costruzione di alloggi da cedere in locazione al personale p.t.

*Trasferimenti interni:* in lire 11 miliardi e 956.429.000 con un aumento di lire 704 milioni rispetto alla previsione precedente che è di lire 11.252.429.000. Detta somma, prove-

## LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

niente dalla parte ordinaria della spesa, cap. 123, serve per provvedere alle opere connesse con lo sviluppo ed il miglioramento degli impianti.

*Partite che si compensano nella spesa:* per un totale di lire 12.019.730.000 con un aumento di 3.166.000.000 rispetto alla precedente previsione di lire 8.853.730.000. Oltre ad alcune voci di scarsa entità, rimborso costo materiali prelevati per cessioni a pagamento, imposte sull'entrata relativa a canoni d'affitto, ammende inflitte al personale per un totale di lire 47.230.000 ed al cap. 43 per lire 90.000.000 per aggio 0,50 per cento sull'importo di marche assicurative da versare

	1962-63	1963-64	Differenza
Entrata ordinaria . . .	241.622.750.000	247.766.670.000	6.143.920.000
» straordinaria . . .	28.361.159.000	32.223.159.000	3.862.000.000
	<hr/>	<hr/>	<hr/>
	269.983.909.000	279.989.829.000	+ 10.005.920.000

## S P E S A

## SPESA ORDINARIA.

Il totale delle spese ordinarie per l'esercizio 1963-64 come risulta dalle tabelle innanzi pubblicate è di lire 247.766.670.000, con un incremento di lire 6.143.920.000 rispetto alla previsione dell'esercizio precedente 1962-63, che è di lire 241.622.750.000.

Esaminando in dettaglio le principali fra le predette spese abbiamo:

*Spesa per il personale:* stipendi ed altri assegni, compensi e retribuzioni, paghe ed indennità varie al personale di ruolo e non ed al personale operaio, contributi assicurativi per il personale non di ruolo ed operaio da lire 164.359.671.000 per l'esercizio precedente a lire 168.418.971.000 con un aumento di lire 4.059.300.000.

*Debito vitalizio e trattamenti similari:* da lire 19.722.000.000 dell'esercizio precedente a lire 21.367.000.000 con un aumento di lire 1.645.000.000.

all'Istituto postelegrafonici, il capitolo principale di questa entrata straordinaria, *da versare al Tesoro*, è rappresentato dall'avanzo di gestione dell'A.S.S.T. che è di lire 11.882.500.000 con un aumento di lire 3 miliardi e 166.000.000 rispetto al previsto avanzo precedente di lire 8.716.500.000. Di questo avanzo si parlerà nella parte della presente relazione relativa all'A.S.S.T.

*Lavori per conto terzi:* sono lire 100 milioni per rimborsi di lavori eseguiti per conto di Enti vari e di terzi, ridotte di lire 30.000.000 rispetto alla previsione precedente come risulta dalla tabella. Il totale generale dell'entrata è di lire 279.989.829.000 così diviso:

La spesa totale per il personale è quindi tra stipendi e pensioni di lire 189.785.971.000 per l'esercizio in esame, mentre era di lire 184.081.671.000 per quello precedente con un aumento pertanto di lire 5.704.300.000.

Va osservato che il personale grava sul totale della spesa per il 76 per cento circa.

*Spese dei servizi postali,* sono passate da lire 28.173.800.000 a lire 25.597.120.000 con una diminuzione di lire 2.576.680.000.

Le voci principali che compongono queste spese sono:

lire 1.100.000.000, quale rimborso al Provveditorato generale dello Stato per la fabbricazione delle carte-valori postali;

lire 1.606.000.000 quale premio per la vendita delle carte-valori;

lire 10.640.000.000: rimborso alle Ferrovie dello Stato delle spese per trasporto degli effetti postali ed altre prestazioni inerenti, come nolo treni e carrozze postali; questo capitolo segna una diminuzione di lire 695.000.000 rispetto all'esercizio precedente;

lire 4.000.000.000 per trasporto sulle linee di navigazione aerea con una diminuzione di lire 1.100.000.000;

lire 2.990.000.000 per spese di trasporto degli effetti postali sulle ferrovie e tramvie in concessione, sulle linee marittime e di navigazione interna, con una diminuzione di lire 580.000.000;

lire 1.500.000.000, rimborso alle Ferrovie dello Stato delle spese per l'uso e il trattamento del materiale rotabile adibito ai servizi postali;

lire 365.000.000, spesa relativa alle carte di libera circolazione sulla rete ferroviaria, statale od in concessione, al personale postale;

lire 1.480.000.000, per acquisto di materiali, attrezzi ed utensili di consumo;

lire 1.380.000.000, rimborso al Provveditorato generale dello Stato delle spese per stampati e registri vari eseguiti dall'Istituto poligrafico dello Stato.

*Spese dei servizi di bancoposta*, sono passate da lire 1.186.100.000 a lire 1.339.000.000 con un aumento di lire 152.900.000. Fra le principali voci di queste spese sono:

lire 550.000.000 e lire 180.000.000 (capitoli 72 e 73) rimborsi al Provveditorato generale dello Stato di spese per la fabbricazione di moduli relativi al servizio dei vaglia, conti correnti e risparmi postali;

lire 220.000.000 spese (escluso quelle di personale) per il funzionamento dei Centri meccanografici ed elettronici.

*Spese dei servizi di telecomunicazioni*, sono passate da lire 6.204.000.000 a lire 7.855.000.000, con un aumento di lire 11.651.000.000. Fra le principali partite di queste spese sono:

lire 5.536.500.000: pagamenti e rimborsi per lo scambio della corrispondenza telegrafica, fototelegrafica, radiotelegrafica, radiotelefonica e telex e spese di cambio;

lire 1.450.000.000 per spese di esercizio e manutenzione di linee, cavi ed impianti degli uffici e officine telegrafiche, di centrali telex e delle stazioni radioelettriche;

lire 163.000.000, per acquisto e manutenzione di materiali, attrezzi, utensili ed indumenti di consumo;

lire 345.000.000, rimborso al Provveditorato generale dello Stato delle spese per registri e stampati vari per i servizi di telecomunicazione;

lire 65.000.000, concorso nella spesa dell'Ufficio internazionale delle telecomunicazioni di Ginevra, acquisto di pubblicazioni e spese per riunioni internazionali e visita di rappresentanti esteri.

*Spese comuni ai servizi postali e di telecomunicazioni*. Sono passate da lire 10.367.600.000 dell'esercizio precedente, a lire 10.858.000.000, con un aumento di lire 490.400.000. Fra le principali voci di questa spesa sono da sottolineare:

lire 400.000.000: canone da corrispondere alle Ferrovie dello Stato per la concessione di locali ed aree ad uso del servizio postale e per deposito di materiali ed attrezzi nelle stazioni ferroviarie. Osservo che nelle più importanti stazioni i locali sono costruiti a spese dell'Amministrazione postale su aree concesse dalle Ferrovie;

lire 800.000.000: rimborso ai dirigenti di uffici locali ed agenzie della spesa per recapito di telegrammi ed espressi;

lire 2.820.000.000: spese di fitto di locali e relative spese condominiali, con un aumento di lire 90.000.000 rispetto all'esercizio precedente.

Su questa particolare spesa si tornerà fra poco nelle considerazioni generali sul bilancio dell'Amministrazione postale;

lire 440.000.000 per manutenzione ordinaria dei fabbricati; lire 250.000.000 per allacciamenti e manutenzione di impianti di illuminazione, riscaldamento eccetera, per gli uffici postali e telegrafici, compresi uffici locali e agenzie;

lire 1.773.000.000 con un aumento di lire 100.000.000 rispetto all'esercizio precedente per spese di illuminazione, forza motrice, riscaldamento, acqua, pulizia e custodia dei locali;

lire 1.200.000.000: quote di rimborso delle spese di gestione degli uffici locali e agenzie, cifra indubbiamente notevole;

lire 706.400.000: con una diminuzione di lire 44.600.000 rispetto all'esercizio precedente, per spese di esercizio, manutenzione e riparazione di automezzi adibiti ai servizi postali e telegrafici. La diminuzione di questo capitolo, pur con l'aumentato numero degli automezzi, dimostra l'oculatazza con cui viene guidata questa importante branca, anche se l'Amministrazione postale ha proceduto ad ammodernamento del parco automezzi;

lire 1.072.000.000: acquisto e manutenzione di materiali ed utensili di consumo;

lire 508.500.000: spese per il funzionamento dell'Istituto superiore delle poste e delle telecomunicazioni e per l'istruzione superiore e media postale, telegrafica e telefonica.

*Trasferimenti interni.* È compresa la somma di lire 11.956.429.000 da versare all'entrata straordinaria per provvedere alle opere di sviluppo e miglioramento degli impianti.

*Spese per la gestione delle case economiche* concesse in affitto al personale dell'Amministrazione postelegrafonica e per l'attrezzatura e la gestione dei dormitori del personale fuori sede e degli alloggi riservati al personale.

È di lire 293.000.000 con un aumento di lire 28.000.000 rispetto all'esercizio precedente. Tale somma è *di poco inferiore* a quella di lire 318.000.000, di cui al capitolo 32 dell'entrata, *per canoni di affitto* il che dimostra che gli alloggi sono concessi a prezzi di favore e consente, a chi ne fruisca, una posizione di privilegio rispetto ai moltissimi che non se ne giovano.

#### SPESA STRAORDINARIA

È di lire 32.223.159.000 con un aumento di lire 3.862.000.000 rispetto all'esercizio precedente e comprende: lire 13.237.000.000 per

*investimenti immobiliari*, quali potenziamento di impianti e servizi, costruzione di alloggi da cedere in locazione al personale, acquisto, costruzione o ampliamenti e miglioramenti di fabbricati, macchinari e impianti tecnici, lire 2.874.000.000 *per investimenti mobiliari* come acquisto di materiali e macchinari, automezzi, mobili ed attrezzature per uffici. Sono comprese lire 50.000.000 per l'ampliamento e potenziamento dell'Istituto superiore delle poste e telecomunicazioni.

*Estinzione di debiti.* Sono passati da lire 2.980.429.000 della previsione precedente a lire 3.992.429.000, con un aumento di lire 1.012.000.000. Tutti i capitoli di questa spesa, nn. 143, 144, 145, 146 e 147, riguardano rimborsi alla Cassa depositi e prestiti di anticipazioni concesse e destinate a lavori di miglioramento e potenziamento di impianti e servizi, di costruzione di alloggi per il personale postelegrafonico o a parziale copertura di disavanzi dei precedenti esercizi 1959-60, 1960-61 e 1961-62.

*Partite che si compensano nell'entrata.* Sono in totale lire 12.019.730.000 con un aumento di lire 3.166.000.000 rispetto alla precedente previsione di lire 8.853.730.000. Di detta somma la spesa principale è il versamento al Tesoro dell'avanzo di gestione dell'A.S.S.T. in lire 11.882.500.000, con un aumento di lire 3.166.000.000 rispetto al precedente versamento di lire 8.853.730.000.

Altra spesa di poca entità è quella di lire 90.000.000, con aumento di lire 10.000.000 rispetto al precedente esercizio per versamento all'Istituto postelegrafonici dell'aggio dello 0,50 per cento spettante all'A. P. sulle marche assicurative somministrate agli Uffici locali e Agenzie da destinarsi a scopi previdenziali per il personale degli stessi U.L.A.

*Lavori per conto di terzi.* Sono lire 100 milioni per spese ed anticipazioni per lavori eseguiti per conto di Enti vari o di terzi e corrisponde al capitolo 45 dell'entrata. In definitiva:

## LEGISLATURA IV - 1963 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	1962-63	1963-64	Differenze
Spesa straordinaria . . . . .	28.361.159.000	32.223.159.000	+ 3.862.000.000
Spesa ordinaria . . . . .	241.622.750.000	247.766.670.000	+ 6.143.920.000
Totale generale della spesa . . . . .	269.983.909.000	279.989.829.000	+ 10.005.920.000

*Considerazioni sul bilancio e sull'andamento generale dell'Azienda PP. TT.*

In questi ultimi anni, come è noto, l'Amministrazione P. T., per raggiungere il pareggio finanziario dei propri bilanci, ha dovuto ricorrere in parte a sovvenzioni da parte del Ministero del tesoro ed in parte alla

contrazione di mutui con la Cassa depositi e prestiti.

Si riportano le sovvenzioni ed i mutui relativi agli esercizi successivi al 1959-60, rilevando che il primo mutuo fu contratto proprio in codesto esercizio.

	Sovvenzioni Lire	Mutui Lire
Esercizio 1959-60 . . . . .	5.000.000.000	6.767.000.000
Esercizio 1960-61 . . . . .	14.166.000.000	7.884.000.000
Esercizio 1961-62 . . . . .	5.000.000.000	4.453.000.000
Esercizio 1962-63 . . . . .	10.032.000.000	20.204.000.000
Esercizio 1963-64 . . . . .	10.032.000.000	9.758.000.000
	34.230.000.000	49.066.000.000

Va subito messo in evidenza e rimarcato che detti mutui non sono stati contratti per essere destinati a spese di investimento, ma a pareggio delle spese di bilancio della normale gestione. La Commissione concorda col relatore nel ritenere che il Tesoro, se non è possibile eliminare il disavanzo, debba coprirlo interamente con sovvenzioni, senza obbligare l'Amministrazione P. T. a ricorrere a mutui con la Cassa depositi e prestiti, la quale ha, istituzionalmente, il compito di provvedere a concedere prestiti a Comuni, Province, Istituti autonomi case popolari, Istituto nazionale case impiegati dello Stato ed Enti morali. Vero è che con leggi speciali più volte si è attinto alla Cassa depositi e prestiti per occorrenze delle Amministrazioni dello Stato, ma così facendo si snaturano il carattere e le finalità della Cassa e si riducono le disponibilità a favore degli Enti sopraelencati. D'altra parte l'Amministrazione P. T. raccoglie il rispar-

mio che confluisce così alla Cassa depositi e prestiti e ciò le conferisce una specie di diritto di prelazione. Ma, si ripete, è il Tesoro che deve provvedere a colmare tutto il disavanzo, così come preleva gli avanzi di gestione. A finanziamenti speciali se mai si deve provvedere per le spese di investimento, sia immobiliari che mobiliari, con particolare riferimento agli impianti, anziché ai materiali di uso, il che pone l'esigenza di prevedere nella spesa gli ammortamenti relativi.

Al capitolo 95 della spesa (pag. 54 dello stato di previsione) è prevista una spesa di lire 2.820.000.000 per spese di fitto di locali. Spesa notevole che deve far considerare la necessità per l'Amministrazione postelegrafica di costruire al più presto in tutti i Comuni con più di 10.000 abitanti, e successivamente, a programma ultimato, anche negli altri, edifici funzionali per gli uffici p. t., con annessi locali per il telefono, e con qual-



che alloggio per il personale delle Poste. Molti edifici sono stati in questi ultimi anni realizzati in città e comuni importanti, di solito con uno o due alloggi, e talvolta senza, ma non si è cercato finora di installarvi gli uffici telefonici, mentre per le necessità dell'utenza sarebbe opportuno che i due servizi non fossero lontani, come purtroppo si verifica in molte località.

La situazione attuale degli edifici postali è la seguente:

Edifici postali di proprietà dell'Amministrazione n. 1310.

Di questi n. 823 sono uffici p. t. al servizio del pubblico con 4.938 sportelli, mentre gli altri 487 edifici sono adibiti ad altri servizi.

Vi sono dunque alcune migliaia di uffici, funzionanti in locali di affitto, talvolta in condizioni estetiche ed igieniche tutt'altro che favorevoli, nonostante tutti gli sforzi dell'Amministrazione per renderli più accoglienti.

Negli anni decorsi sono stati concessi finanziamenti per un modesto programma di lavori, ma gran parte delle somme spese sono state impiegate per costruire edifici nelle grandi città. Edifici la cui imponenza e sontuosità sono spesso in contrasto con la funzionalità, mentre assai più importante, dal punto di vista della spesa e quindi del rendimento, che la funzionalità sia raggiunta al massimo, anche a danno della grandiosità. Cosa senza dubbio necessaria e lodevole, se non si trascurassero così città e Comuni periferici, dove pure vivono ed operano italiani con pari dignità dei *cittadini* e con uguali doveri, ma anche con eguali diritti. L'Amministrazione non può procrastinare un programma di lavori, da scaglionare in un quinquennio o in un decennio, con precedenza per quei Comuni, che metteranno a disposizione i suoli occorrenti, come in molti casi è stato praticato. Il relatore ritiene che occorranon non meno di 200 miliardi per i soli edifici nella metà dei Comuni finora sprovvisti, che sono oltre 11.000 su un totale di oltre 12.000 uffici mentre ne occorrono un centinaio per impianti ed attrezzature.

La situazione va studiata e subito, e l'Amministrazione, a mezzo dei suoi organi pro-

vinciali, può raccogliere un'utile documentazione necessaria per redigere un programma. È da presumere che la spesa attuale di circa 3 miliardi per fitto di locali, cui bisogna aggiungere le spese per manutenzione ed allacciamenti vari, aumenterà con la fine del blocco dei fitti e con la tendenza, preoccupante, del mercato a rialzi, non sempre giustificati, dei canoni d'affitto. Il che deve anche far considerare la necessità di intensificare la costruzione di alloggi per il personale p. t., per non creare delle situazioni di privilegio per i fortunati in possesso di una casa dell'Amministrazione, ed anche per venire incontro ad inderogabili necessità di vita di taluni funzionari destinati in località disagiate dal punto di vista abitativo.

E, appunto per questo, va sottolineata, altresì, la necessità di costruire detti alloggi anche nelle sedi minori, per non creare disparità con le sedi principali e per porre termine ad una situazione di ingiustizia.

Va rilevata inoltre la necessità di miglioramenti continui degli impianti per tener dietro ai rapidi progressi che la tecnica delle telecomunicazioni raggiunge ogni giorno: ogni ritardo in questo campo è estremamente dannoso, occorrono anche qui spese adeguate con finanziamenti consistenti extra bilancio.

*Il disavanzo.* Come ridurre o eliminare il disavanzo?

Nelle relazioni ai bilanci degli anni scorsi fu ripetutamente messa in evidenza la necessità di sgravare il bilancio degli oneri cosiddetti extraziendali; sicchè si giunse ad eliminare, con la legge 25 aprile 1961, n. 355, proposta dal compianto ministro Spallino — la *franchigia postale*.

Le previsioni fin allora fatte circa l'entità delle entrate che si sarebbero ricavate con l'abolizione della franchigia, si sono dimostrate infondate e fallaci. Chi scrive, nella relazione allo stato di previsione 1958-59 e sulla scorta degli elementi forniti dall'Amministrazione postelegrafonica, valutava in lire 26 miliardi l'importo di tale onere. Nella relazione al bilancio 1959-60 il senatore Buizza scriveva che le risultanze di studi da parte dei funzionari del Tesoro e delle poste

« sembrano portare ad un totale aggirantesi sui 30 miliardi ». Meno ottimista, il senatore Corbellini, nella relazione allo stato di previsione 1960-61, scriveva a pag. 7, col. 2: « Si prevede che tale provvedimento già all'ordine del giorno della 7<sup>a</sup> Commissione potrà aumentare gli introiti dell'Amministrazione di un valore dell'ordine di almeno 10 miliardi ».

Il provvedimento, di cui parlava il senatore Corbellini era ovviamente quello della abrogazione delle esenzioni delle tasse p. e t.

Dopo tante attese e dopo tante valutazioni così discordanti, troviamo, nel bilancio in esame una cifra che corrisponde, grosso modo, alle somme che l'Amministrazione postale introita, a seguito di particolari convenzioni con le altre Amministrazioni dello Stato, a mente della legge 25 aprile 1961, n. 355, concernente l'abrogazione delle tasse postali e telegrafiche e delle riduzioni delle tasse medesime: a pagina 12 tale cifra è di milioni 5.000, ossia di 5 miliardi, ben poca cosa di fronte allo sperato raggiungimento del pareggio.

Del resto l'Amministrazione postale ha voluto seguire la stessa strada battuta dall'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato, che per anni ha chiesto di essere alleggerita degli oneri extraziendali, senza peraltro mai raggiungere il pareggio del suo bilancio, anzi, senza mai riuscire ad avvicinarlo: tanto vero che, mentre nel bilancio 1958-59, l'Amministrazione postale corrispondeva alle Ferrovie dello Stato per nolo, manutenzione ed esercizio di carrozze postali eccetera lire 2.170.000, nell'esercizio in esame le somme dovute alle Ferrovie dello Stato, come già si è detto innanzi, sono le seguenti:

capitolo 49 della spesa: per spese di trasporto di corrispondenze e pacchi, per nolo veicoli eccetera, lire 10.640.000.000;

capitolo 54: spese per l'uso ed il trattamento del materiale rotabile adibito ai servizi postali: lire 1.500.000.000, con un totale di lire 12.140.000.000 oltre a lire 37.000.000 (cap. 76) per il trasporto di cose e materiali telegrafici e a lire 400.000.000 (cap. 93 della spesa) per canone da corrispondere alle

ferrovie dello Stato per la concessione di locali, aree, accessi, eccetera.

Tornando all'abolizione della franchigia postale, è poco noto agli estranei all'Amministrazione postale che questo provvedimento ha provocato un lavoro, per lo più di carattere statistico, che non incontra il favore del personale, e la cui entità forse supera le entrate anzidette. Il relatore ha raccolto molte lamentele da parte del personale di varie località per questo inutile lavoro, la cui unica utilità è quella di dare indicazioni per la revisione delle convenzioni tra Amministrazione postale ed Amministrazioni dello Stato. Aggiungo che non tutti gli organismi vari, *pure statali*, rientrano nelle convenzioni stesse, per comprendere come si imponga una revisione della legge, tanto che al Senato è già stata presentata una proposta d'iniziativa di alcuni senatori per la modifica della legge n. 355, che anche nell'Ufficio postale del Senato ha determinato un cumulo di seccature per l'inoltro della corrispondenza a destinazione dei membri del Senato.

Il relatore dichiara di essere stato dall'inizio contrario alla legge, anzi di avere indotto il compianto ministro Spallino a ritirare il primitivo disegno di legge ed a ripresentarlo, modificato; oggi aggiunge, al lume della esperienza di due anni di applicazione, di ritenere opportuna una revisione della materia anche per altre ragioni, che qui è superfluo ricordare.

A questo punto, però, occorre anche dare delle indicazioni come raggiungere il pareggio. La Commissione concorda col relatore nel ritenere che non è a parlare di aumento del porto per le lettere. Sarebbe estremamente facile, con un totale di effetti postali che raggiunge i 5 miliardi, aumentando il francobollo da lire 30 a 35, aumentare le entrate di circa 25 miliardi e colmare il disavanzo.

Ciò servirebbe solo a prolungare la spirale del rialzo dei prezzi, mentre bisogna assolutamente, in questa strada, fermarsi, se non si vuole correre verso l'inflazione, pericolosa per tutti. Non occorrono ulteriori spiegazioni. Invece, si potrebbero rivedere le tariffe per la spedizione delle stampe, dei

giornali, eccetera, che vengono recapitati con forti oneri dall'A. Postale, e, quindi, in perdita. Riporto le tariffe ora in vigore per dimostrare come il prezzo del trasporto di lire 0,30 per ogni copia di quotidiano e di lire 1,25 per ogni esemplare di settimanale sia irrisorio, quando si pensi che i soli giornali guadagnano lire 10 a copia. Il relatore personalmente opina che dette tariffe vadano rivedute, ed esclude che ciò possa comunque danneggiare la cultura popolare, come qualche membro della Commissione ha dichiarato di tenere, perchè il costo di trasporto delle stampe è, percentualmente, assai basso rispetto al costo totale delle stesse.

Devo però aggiungere che non è per questa strada che si può raggiungere il pareggio del bilancio perchè le somme che se ne ricaverrebbero, anche raddoppiando le tariffe, sono di modesta entità e di solo qualche miliardo.

Il settore, dove invece è possibile accrescere le entrate, è quello dei cosiddetti *servizi delegati*. Si è già detto che l'A.P. compie tutte le operazioni di pagamento e di riscossione di somme ingenti per conto di Amministrazioni statali e di vari Enti. Queste prestazioni, che solo l'A.P., con la sua organizzazione capillare, è in grado di compiere in ogni località, piccola o grande, della Nazione, devono essere valutate e compensate al loro costo effettivo, il che metterà il bilancio dell'Azienda delle poste e telecomunicazioni in grado di avere avanzi, come si è verificato in passato.

Ma la massima cura dell'Amministrazione, *per ridurre i costi*, va posta nel semplificare i servizi, nell'aggiornare le procedure, nell'introdurre nell'ambiente postale, dove pure si respira aria nuova, una corrente rinnovatrice, soprattutto confrontando quello che si fa altrove e qui in Italia, in azienda dove si è raggiunto l'*optimum*, e trasformando in conseguenza strumenti e metodi, come si ribadisce qui di seguito.

#### *Trasmissione e recapito della corrispondenza*

Il movimento della corrispondenza ha qualche inevitabile momento critico, per

esempio nella seconda metà del mese di dicembre, quando i biglietti e le lettere di augurio segnano eccezionali punte di carico, che devono essere smaltite con mezzi poco più che normali, non essendo pensabile che l'organizzazione postale possa essere presumibilmente ordinata in proporzione alle punte straordinarie ed eccezionali. Però è doveroso riconoscere che, da un certo tempo a questa parte, l'efficienza del servizio postale manifesta insufficienze molto più frequenti ed estese, che l'opinione pubblica lamenta con sempre maggiore insistenza, trovando larga eco nella stampa.

Il fatto è ammesso dalla stessa Amministrazione postale e viene spiegato con i motivi dell'insufficienza del personale, della gravosità del lavoro, degli scioperi, eccetera.

Sono motivi ormai ricorrenti e consueti, che soltanto in parte possono spiegare le lamentate insufficienze, per le quali, in ogni caso, è indispensabile ricercare i rimedi.

Poco persuasivo appare il motivo della insufficienza del personale, quando si osservi che nell'ultimo triennio il personale dell'Amministrazione (escluso quello dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici) è passato da 108.574 unità (esercizio 1961-62) a 137.100 unità (esercizio 1963-64) con un aumento percentuale del 26,2 per cento. Ancora più sensibile dell'aumento nel numero del personale è l'aumento della spesa, passata nel triennio anzidetto dai 128 miliardi previsti nell'esercizio 1961-62 ad una previsione (che sarà certamente superata) di 168,4 miliardi nell'esercizio 1963-64, corrispondente ad un aumento del 32 per cento.

D'altra parte, per molte evidenti ragioni non può essere accettata come verità sempre valida ed ineccepibile l'idea che il problema dell'efficienza dei servizi possa essere risolto soltanto col costante ed intenso aumento del numero del personale addetto: tra l'altro, questa sarebbe una soluzione impossibile, poichè l'uso di servizi come quello postale si dilata in proporzione al progresso civile e sociale, che non sempre corrisponde alla proporzione del progresso economico e del reddito mentre la spesa pubblica trova limiti che non possono essere superati. Questa soluzione, poi, risultereb-

## LEGISLATURA IV - 1963 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

be in definitiva dannosa per il personale dell'Amministrazione, dato che gli insuperabili limiti della spesa complessiva renderebbero impossibile, con l'aumento del numero dei dipendenti, il graduale auspicato adeguamento delle retribuzioni statali ai livelli generali.

È, quindi, doveroso ricercare la migliore efficienza dei servizi: nella semplificazione e nel decentramento delle funzioni; nella razionalizzazione dei metodi; nel valersi delle innumerevoli e crescenti risorse della tecnica e degli strumenti che essa offre; nel ricercare, senza indulgere a questioni di prestigio e di preminenza, ogni utile possi-

bilità di coordinamento; nel riconoscere, anche mediante lo studio ed il confronto con i metodi delle Amministrazioni postali degli altri Paesi, i difetti organizzativi o sistematici, o disciplinari e nell'impegnarsi seriamente a correggerli.

Come si vede dalla tabella del numero e delle spese del personale in attività di servizio delle varie Amministrazioni delle poste e telecomunicazioni, il peso complessivo del numero, come quello della spesa, sono notevolmente alti nella nostra e pongono problemi sui quali sarà necessario ritornare.

AMMINISTRAZIONE	1961-1962		1963-1964		
	numero	spesa	numero	spesa	
Ministero . . . . .	41	0,1	41	0,1	cfr. All 1-2 al Bilancio del Min.
Poste e Telegrafi . . . . .	108.574	128,1	137.100	168,1	Cfr. tab. a pag. 15 della Relaz. Min.
A.S.S.T. . . . .	8.042	10,8	9.901	15,7	Cfr. tab. a pag. 89 della Relazione Min.
TOTALE . . . . .	116.657	139,0	147.042	183,9	

Un confronto da meditare — anche se è di valore soltanto indicativo per il fatto che alcuni dati, probabilmente, non sono del

tutto omogenei — può essere fatto tra la nostra Amministrazione postale e quella degli Stati Uniti:

DATI ANNO 1960	Amministrazione Poste e T.	U.S. Post Office	Rapporto
Personale (esclusa A.S.S.T.) numero . . . . .	109.420	561.656	5,1
Corrispondenza (numero) . . . . .	4.834.072.000	60.126.779.000	12,4
Pacchi (numero) . . . . .	1.759.663.000	33.958.978.000	19,3
Vaglia (numero) . . . . .	19.537.000	1.227.051.000	62,7

Fonti: ISTAT e World Almanac 1961 of the New York World Telegram dell'anno 1960.

## L'AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI ED IL SISTEMA TELEFONICO ITALIANO

Per valutare le funzioni e quindi giudicare lo stato di previsione dell'entrata e della spesa nell'Azienda di Stato per i Servizi Telefonici è necessario aver ben presente l'organizzazione del servizio telefonico nel nostro Paese. E poichè grande è l'importanza di questo servizio, sia come strumento essenziale di progresso economico sia come espressione di civiltà, è necessario esaminare in modo ampio e approfondito la situazione telefonica italiana, alla quale dà grande attenzione la stessa opinione pubblica.

Nella nostra organizzazione telefonica si deve far distinzione fra il servizio telefonico urbano e quello extraurbano.

### *Servizio urbano.*

Il servizio urbano, vale a dire il traffico telefonico scambiato tra gli abbonati od i posti pubblici appartenenti ad una stessa rete urbana, è gestito esclusivamente dalle 5 Società IRI-STET, Concessionarie nelle rispettive zone.

Sul funzionamento del servizio urbano, salvo qualche rara eccezione, non si hanno lamentele da parte dell'utenza (non sono mai apparsi sulla stampa articoli intesi a denunciare deficienze, nè sono state mai presentate interpellanze parlamentari per sollecitare provvedimenti atti ad eliminare inconvenienti).

Il servizio è ormai pressochè integralmente automatizzato.

Al 31 dicembre 1962 gli abbonati che non disponevano ancora del servizio urbano automatico erano soltanto 127.469, corrispondenti al 3,50 per cento del totale degli abbonati alla stessa data (3.646.632).

Nel campo del servizio urbano le sole lamentele sono di coloro che chiedono nuovi collegamenti e che non hanno ottenuto immediatamente il soddisfacimento delle loro richieste per indisponibilità di numeri presso le centrali o di linee delle reti di distribuzione.

L'azione delle Società concessionarie del Gruppo IRI-STET diretta a fronteggiare lo

eccezionale e sempre crescente volume della richiesta di nuovi collegamenti (dovuti in buona parte anche al modesto livello delle tariffe urbane) dipende, ovviamente, dalla possibilità di ampliamento delle centrali, condizionata dalla capacità produttiva delle fabbriche di apparecchiature telefoniche, oltre che dalle indispensabili risorse finanziarie. Si deve, però, riconoscere che è stata notevolmente intensa; basti citare nel quinquennio 1958-1962, e cioè nei 5 anni successivi dell'*irizzazione* totale del settore della telefonia in concessione, il numero degli abbonati è salito da 2.250.676 a 3.646.632, con un incremento del 61,4 per cento e che in particolare nella zona della Set, comprendente la quasi totalità del Mezzogiorno, l'incremento degli abbonati è stato di 273.298, pari al 117,9 per cento, mentre nel quinquennio, precedente l'*irizzazione*, tale incremento era stato di appena 126.241. Su questi aspetti sarà opportuno ritornare. Si deve anche riconoscere che, *rebus sic stantibus*, il numero delle domande di nuovi collegamenti che non potranno essere evase è destinato ad aumentare perchè mentre il volume della richiesta denuncia una sempre maggior tendenza a crescere, al gruppo IRI-STET manca la possibilità di intensificare lo sforzo costruttivo, ma anzi è costretto a rallentarlo in dipendenza della anomala situazione tariffaria, creatasi nel dopoguerra ed ulteriormente inaspritasi in questi ultimi anni a seguito dell'aumento generale dei costi di impianto e di esercizio. Anche su questo aspetto sarà necessario ritornare.

### *Servizio extraurbano.*

Il servizio extraurbano è gestito in parte dalle Società Concessionarie del Gruppo IRI-STET ed in parte dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici (ASST).

Delle unità di comunicazione extraurbane scambiate annualmente (nel 1962 tale numero ha raggiunto i 610 milioni), il 73 per cento è stabilito esclusivamente con mezzi delle Società Concessionarie (comunicazioni sociali), il 13 per cento esclusivamente con mezzi dell'ASST (comunicazioni statali) ed il rimanente 14 per cento con mezzi sia delle Società che dell'ASST (comunicazioni miste).

Le comunicazioni statali sono quelle scambiate tra i 21 centri di compartimento (Torino, Milano, Verona, Bolzano, Venezia, Trieste, Bologna, Ancona, Perugia, Pescara, Genova, Firenze, Pisa, Roma, Cagliari, Napoli, Bari, Catanzaro, Potenza, Catania, Palermo); quelle sociali sono scambiate, salvo che per la Zona meridionale nell'ambito delle rispettive zone (eccettuate le suddette comunicazioni tra i settori dei centri compartimentali), quelle miste sono scambiate tra zone diverse con la stessa eccezione di cui sopra.

Il servizio extraurbano, a differenza di quello urbano, dà luogo a non pochi reclami e va obiettivamente riconosciuto che esso, soprattutto dal lato della celerità, non è pari alle esigenze.

Il pubblico non è più disposto a sottostare ad attese di lunga durata e giustamente reclama quella immediatezza che è uno degli elementi fondamentali perchè il servizio possa essere considerato veramente efficiente.

Per quanto riguarda le comunicazioni extraurbane fornite direttamente dalle società IRI-STET è da tenersi presente che oltre il 70 per cento di esse si svolge in teleselezione, e cioè non è soggetto ad alcuna attesa: l'utente chiama direttamente con il disco combinatore il proprio corrispondente e la comunicazione viene ad essere stabilita immediatamente, salvo ovviamente il caso in cui il corrispondente sia già impegnato da altra comunicazione. Per il rimanente 30 per cento delle comunicazioni sociali, le attese soltanto eccezionalmente assumono una durata rilevante.

I reclami si appuntano essenzialmente, come è facile rendersi conto leggendo i giornali e le riviste, sulle comunicazioni statali (cioè sulle comunicazioni tra i centri di compartimento) e sulle comunicazioni miste.

Per le comunicazioni miste, un fattore che senza dubbio incide negativamente sulla qualità del servizio, è rappresentato dalla duplicità della gestione; ma per queste comunicazioni, come per quelle statali, la causa prima dei ritardi lamentati dal pubblico va attribuita tuttora alla limitata utilizzazione della rete dell'ASST ed alla dosata potenzialità dei suoi impianti centrali.

Gli utenti delle grandi città, Roma, Milano, Torino, Genova, Napoli, eccetera chiedono da tempo di poter corrispondere tra loro a mezzo della teleselezione, com'è stato loro ripetutamente promesso, e per contro non solo devono ancora ricorrere alla prenotazione, ma sono costretti a lunghe attese già all'atto della prenotazione stessa.

Tre soltanto delle centinaia di relazioni tra i centri compartimentali sono già servite in teleselezione, e precisamente le relazioni Torino-Milano, Pisa-Firenze, Verona-Venezia. Per le altre, malgrado che il servizio teleselettivo statale impegni l'ASST alla sola fornitura dei circuiti (in quanto tutte le altre prestazioni vengono ad essere fornite dalle Società), si prevede che dovrà trascorrere ancora un non breve periodo prima che la istanza del pubblico sia soddisfatta.

È opportuno esaminare ora distintamente l'attività delle società concessionarie IRI-STET e quella dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici (ASST).

#### *Attività delle società concessionarie IRI-STET*

Nel quinquennio 1957-1962 — da quando, cioè, anche le Società TETI e SET vennero assunte dall'IRI e tutto il servizio telefonico in concessione venne, così, unitariamente coordinato nel gruppo IRI-STET — il servizio telefonico fornito dal gruppo ha segnato una molto rilevante espansione ed un notevole miglioramento qualitativo. La Relazione 1963 del Ministro per le partecipazioni statali ed i dati consuntivi esposti nelle tabelle che seguono, documentano come la densità telefonica italiana, che era di 5,75 apparecchi per 100 abitanti alla fine del 1957, sia salita a 9,1 apparecchi alla fine del 1962, con un saggio di aumento, medio, annuo, del 9,6 per cento; come le comunicazioni in teleselezione siano salite ad oltre 2/3 del traffico extraurbano dell'intero gruppo, mentre la proporzione degli apparecchi automatici sul totale degli apparecchi in servizio ha raggiunto il 97 per cento; come il volume degli impianti necessari per accrescere la disponibilità di numeri di centrale sia stato aumentato in proporzione superiore all'aumento degli abbonati e ciò al fine di accre-

## LEGISLATURA IV - 1963 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

scere il margine di riserva per abbonati nuovi, salito così a circa l'11 per cento.

L'ampiezza dell'opera compiuta nel quinquennio dal gruppo telefonico IRI-STET è espressa anche dall'imponente volume di investimenti: 367 miliardi, dei quali 86 nel solo 1962.

Questi aspetti dell'attività del gruppo telefonico IRI-STET non sono i soli che meritano di esser segnalati al Parlamento ed all'opinione pubblica, poichè l'azione del gruppo è stata anche visibilmente ed efficacemente diretta, oltre che all'espansione dei servizi telefonici ed al loro miglioramento qualitativo, a conseguire i fini di progresso sociale propri dei servizi pubblici e degli interventi dello Stato.

Considerando, come è giusto che il servizio telefonico è, nello stesso tempo, fattore complementare e necessario per lo sviluppo di altre attività economiche ed espressione del grado di civiltà raggiunto, il gruppo IRI-STET ha, con particolare cura ed intensità,

diretto la propria azione a sviluppare i collegamenti telefonici con le località minori e lontane, come pure con le periferie dei grandi centri; tale azione ha assunto aspetti imponenti nel Mezzogiorno e nelle Isole, dove l'incremento determinato nel quinquennio successivo all'irizzazione della SET e della TETI, risulta addirittura superiore alla consistenza degli abbonati all'inizio del 1958.

Ecco alcune tavole statistiche che, ponendo a confronto gli investimenti e lo sviluppo telefonico nel quinquennio precedente l'irizzazione totale delle società concessionarie, con quello immediatamente successivo alla irizzazione stessa, documentano l'ampiezza, i risultati e l'indirizzo sociale dell'imponente e vitale opera del Gruppo telefonico IRI-STET. I dati sono di per sè eloquenti: tuttavia è degno di particolare segnalazione il fatto che il progresso telefonico è risultato concretamente ed in modo rilevante più accentuato nelle zone più depresse del Mezzogiorno e nei centri minori.

1. — Investimenti e sviluppo telefonico nel quinquennio 1958-1962 e nel quinquennio 1953-1957.

	1958-1962		1953-1957	
	Italia	(Mezzogiorno)	Italia	(Mezzogiorno)
Investimenti (miliardi di lire) . . . . .	381	(96)	239	(34)
Abbonati . . . . .	1.386.956	(320.917)	1.098.665	(155.177)
Apparecchi . . . . .	1.783.733	(384.800)	1.330.505	(198.842)
Totale conversazioni interurbane (migliaia) . . .	1.891.730	(265.783)	962.265	(113.412)
Conversazioni in teleselezione (migliaia) . . .	1.004.282	(62.300)	292.037	(5.760)

2. — Confronti dello sviluppo telefonico nel quinquennio 1958-1962 nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno.

	Incrementi nel quinquennio 1958-1962			
	Mezzogiorno		Centro-Sud	
	assoluto	%	assoluto	%
Abbonati . . . . .	320.917	111,81	1.066.039	54,04
Apparecchi . . . . .	384.800	103,61	1.398.933	55,97
Densità telefonica . . . . .	1,97	105,35	4,07	48,92
Traffico extraurbano (in migliaia di unità) . . .	42.922	136,19	193.879	87,24

Fonte: IRI-STET

## LEGISLATURA IV - 1963 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## 3. — Confronto degli indici di sviluppo telefonico nei grandi centri e nei minori.

Tassi di incremento  
abbonati 1962

reti con oltre 200.000 abbonati	5,83
reti da 100.000 a 200.000 abbonati	9,24
reti da 50.000 a 100.000 abbonati	9,6
reti da 10.000 a 50.000 abbonati	8,78
reti da 2.000 a 10.000 abbonati	13,27
reti da 500 a 2.000 abbonati	14,96
reti con meno di 500 abbonati	16,16
Media	9,23

Di notevole interesse sono alcuni dati (desunti dalle statistiche annuali pubblicate dalla American and Telegraph Company) sulla

posizione della telefonia italiana rispetto a quella di altri Paesi, dai quali risulta che:

a) la densità telefonica italiana sta avvicinandosi allo *standard* degli altri Paesi europei;

b) l'automazione del servizio urbano, per il complesso del Gruppo IRI-STET ha raggiunto un indice particolarmente elevato, superiore a quello della quasi totalità degli altri Paesi;

c) il tasso di sviluppo occupa una dei primi posti nella graduatoria mondiale e testimonia la vitalità del nostro sistema telefonico;

d) Milano, con una densità di oltre 42 apparecchi per 100 abitanti, ha mantenuto e rafforzato la sua posizione di vantaggio in confronto di metropoli quali Londra, Parigi, Bruxelles, Copenaghen e Vienna.

## Apparecchi in servizio e densità telefonica in Italia ed in altri Paesi

PAESI	APPARECCHI IN SERVIZIO				Percen- tuale degli apparecchi automatici all'1-1-62	Popolazione all'1-1-1962 (in migliaia di abitanti)	Apparecchi per 100 abitanti all'1-1-62
	all'1-1-62		all'1-1-61				
	n.	n.	n.	%			
ITALIA . . . . .	4.235.215	3.860.849	374.366	9,70	96,9	50.608	8,37
Stati Uniti . . .	77.422.000	74.342.000	3.080.000	4,14	97,2	185.309	41,78
Inghilterra . . .	8.609.000	8.270.000	339.000	4,10	85,0	52.978	16,25
Germania R.F. . .	6.508.664	5.994.051	514.613	8,59	99,7	56.597	11,50
Giappone . . . .	6.345.266	5.526.461	818.805	14,82	73,0	94.283	6,73
U.R.S.S. . . . .	5.119.061	4.300.599	818.462	19,03	58,4	219.702	2,33
Francia . . . . .	4.648.896	4.357.937	290.959	6,68	80,7	46.166	10,07
Svezia . . . . .	2.904.173	2.760.572	143.601	5,20	91,9	7.541	38,51
Spagna . . . . .	1.949.156	1.792.133	157.023	8,76	78,8	30.599	6,37
Svizzera . . . . .	1.761.946	1.658.715	103.231	6,22	100,0	5.523	31,90
Olanda . . . . .	1.740.110	1.612.915	127.195	7,89	99,9	11.718	14,85
Germania R.D. . .	1.366.199	1.296.044	70.155	5,41	96,1	17.077	8,00
Belgio . . . . .	1.211.449	1.142.742	68.707	6,01	90,1	9.227	13,13
Cecoslovacchia . .	1.114.049	1.015.993	98.056	9,65	82,1	13.822	8,06
Polonia . . . . .	957.022	881.394	75.628	8,58	78,2	30.095	3,18
Norvegia . . . .	773.421	740.430	32.991	4,46	73,4	3.626	21,33
Austria . . . . .	750.309	701.465	48.844	6,96	94,3	7.078	10,60



## LEGISLATURA IV - 1963 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**Densità degli apparecchi telefonici in servizio nelle maggiori città europee  
al 1° gennaio 1962**

(numero degli apparecchi per ogni 100 abitanti)

	Apparecchi N.	Densità telefoni- ca (apparecchi per 100 abitanti)		Apparecchi N.	Densità telefoni- ca (apparecchi per 100 abitanti)
Milano . . . . .	643.300	42,2	Francoforte sul Meno . . . . .	217.590	27,3
Roma . . . . .	605.273	30,2	Hannover . . . . .	126.869	19,6
Torino . . . . .	302.350	30,1	Londra (City e Country) . . . . .	1.332.000	41,6
Genova . . . . .	206.012	28,2	Birmingham . . . . .	196.000	15,3
Napoli . . . . .	148.042	14,0	Liverpool . . . . .	182.000	14,5
Firenze . . . . .	120.686	29,7	Oslo . . . . .	195.130	40,7
Vienna . . . . .	366.342	22,6	Amsterdam . . . . .	211.300	24,4
Bruxelles . . . . .	353.022	32,1	L'Aja . . . . .	183.307	26,5
Copenaghen . . . . .	505.487	39,8	Rotterdam . . . . .	159.204	19,6
Parigi . . . . .	1.191.921	39,3	Lisbona . . . . .	181.985	20,6
Marsiglia . . . . .	116.612	16,0	Stoccolma . . . . .	517.499	64,1
Amburgo . . . . .	459.832	22,9	Zurigo . . . . .	245.972	54,4
Berlino Ovest . . . . .	385.371	17,6	Berna . . . . .	109.050	48,5
Monaco . . . . .	283.706	22,5			

Nella relazione programmatica del Ministro per le partecipazioni statali si trovano anche i molto interessanti dati sui nuovi programmi pluriennali del gruppo telefonico I.R.I.-S.T.E.T.

Sulla base dell'esperienza più recente si presume che nel quadriennio 1963-1966 l'incremento nella domanda di servizi telefonici tenderà a collocarsi attorno ad un saggio medio dell'8,50 per cento per gli abbonamenti e del 12-13 per cento per il traffico extra-urbano.

Finora — ma con crescenti difficoltà — il gruppo I.R.I.-S.T.E.T. ha fronteggiato la duplice esigenza di servire lo sviluppo della domanda di nuovi allacciamenti e di migliorare qualitativamente il servizio, con le proprie forze, valendosi soprattutto di un alto patrimonio di capacità e di onestà organizzativa, tecnica ed amministrativa, e della conseguente stima goduta dal gruppo sul mercato finanziario e nel mondo del risparmio. Tale stima trovava concreta espressione nella fedeltà dei numerosi, generalmente piccoli azionisti di minoranza (tra i qua-

li — fatto degno di nota — oltre la metà dei circa 40.000 lavoratori dipendenti dal gruppo), che hanno sempre prontamente secondato le richieste di aumento del capitale azionario, nella fiducia degli obbligazionisti e nella disponibilità di crediti a lunga scadenza, cosicché il gruppo poteva assicurarsi i necessari finanziamenti senza creare oneri né per lo Stato, né per i contribuenti.

Va osservato che — contrariamente a quanto generalmente avviene nelle imprese di altra natura — per le società telefoniche il costo degli impianti diviene praticamente più oneroso mano a mano che essi si dilatano e si perfezionano: ciò si spiega da un lato col fatto che il servizio telefonico si espande — ed è gran bene che così sia — alle zone ed ai gruppi sociali più lontani e più poveri con costi d'impianto maggiori e con minor possibilità di proventi; da altro lato con l'alto grado di obsolescenza degli impianti telefonici, che invecchiano con straordinaria rapidità.

Le conseguenze di queste obiettive circostanze sono aggravate dalla attuale situa-

## LEGISLATURA IV - 1963 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

zione tariffaria, sulla quale sarà necessario intrattenersi in modo particolare.

Date le circostanze, il gruppo I.R.I.-S.T.E.T. ha predisposto per il prossimo quadriennio:

a) un programma di investimenti, detto di base, commisurato al massimo dei finanziamenti che il gruppo stesso conta di potersi assicurare: esso è già di per sé imponente, prevedendo, nel quadriennio, nuo-

vi investimenti per circa 252 miliardi, ma non potrà soddisfare tutto il previsto incremento della domanda per nuove utenze, nè tutte le esigenze di perfezionamento qualitativo;

b) un programma, detto aggiuntivo, di investimenti condizionati per altri 198 miliardi.

## Programmi quadriennali del gruppo IRI-STET

	Situazione al 31-12-62	Incremento 1963-1966				Situazione prevista al 31-12-1966 nelle 5 zone
		nelle 5 zone		nel Mezzogiorno		
		assoluto	%	assoluto	%	
<i>Programma base</i>						
Abbonati . . . . .	3.646.632	1.006.800	27,6	283.300	46,6	4.653.432
Apparecchi . . . . .	4.654.744	1.346.300	28,9	335.200	44,3	6.001.044
Numeri di centrale . . . . .	4.041.360	970.400	24 -	276.200	39,9	5.011.760
Km.c.to reti urbane . . . . .	7.771.300	2.260.900	29,1	666.600	51,2	10.032.200
Km.c.to reti extraurbane . . . . .	1.924.883	981.300	51 -	252.400	64 -	2.906.183
Investimenti (in milioni) . . . . .	—	252.000	—	71.100	—	—
<i>Programma aggiuntivo</i>						
Abbonati . . . . .	—	394.300	—	94.400	—	—
Apparecchi . . . . .	—	519.100	—	111.100	—	—
Numeri di centrale . . . . .	—	848.400	—	164.100	—	—
Km.c.to reti urbane . . . . .	—	1.581.600	—	462.300	—	—
Km.c.to reti extraurbane . . . . .	—	534.300	—	120.500	—	—
Investimenti (in milioni) . . . . .	—	198.000	—	50.500	—	—
<i>Programma base + aggiuntivo</i>						
Abbonati . . . . .	3.646.632	1.401.100	38,4	377.700	62,1	5.047.732
Apparecchi . . . . .	4.654.744	1.865.400	40,1	446.300	59 -	6.520.144
Numeri di centrale . . . . .	4.041.360	1.818.800	45 -	440.300	63,6	5.860.160
Km.c.to reti urbane . . . . .	7.771.300	3.842.500	49,4	1.128.900	76,7	11.613.800
Km.c.to reti extraurbane . . . . .	1.924.883	1.515.600	78,7	372.900	94,5	3.440.483
Investimenti (in milioni) . . . . .	—	450.600	—	121.000	—	—

Se il gruppo I.R.I.-S.T.E.T., con gli indispensabili aggiornamenti tariffari, sarà posto in condizione di attuare i suoi programmi, il processo di estensione e di miglioramento qualitativo dei servizi telefonici potrà essere assicurato a tutto il territorio nazionale e, in modo particolare, alle regioni economicamente meno sviluppate, cui sarebbe destinata una buona parte degli

investimenti al fine di eliminare, il più rapidamente possibile, gli squilibri telefonici fra le varie Regioni.

Per quanto riguarda il settore delle Società concessionarie del gruppo I.R.I.-S.T.E.T. lo *standard* complessivo del servizio telefonico nazionale verrebbe, così, portato ai migliori livelli europei.

## LEGISLATURA IV - 1963 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**Lo stato di previsione delle entrate e delle spese dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici**

Nello stato di previsione sopradetto le variazioni rispetto alle previsioni dell'esercizio precedente sono illustrate con chiarezza dalle note preliminari e dagli allegati.

In particolare le entrate ordinarie sono

di lire 53.611.000.000 con un aumento di lire 6.185.500.000 rispetto alla previsione precedente che era di lire 47.425.500.000, mentre le spese ordinarie sono identiche alle entrate. Nella spesa ordinaria è compreso l'avanzo di gestione, da versare al Tesoro, di lire 11.882.500.000 con un aumento di lire 3.166.000.000 rispetto all'avanzo dell'esercizio precedente che è di lire 8.716.500.000.

Le entrate ordinarie risultano dal seguente prospetto:

ENTRATE ORDINARIE	Previsione		Differenze
	1962-63	1963-64	
Proventi dell'esercizio dei servizi telefonici . . . . .	36.923.500.000	41.690.000.000	+ 4.766.500.000
Entrate indirette . . . . .	9.966.000.000	11.293.000.000	+ 1.327.000.000
Proventi patrimoniali . . . . .	60.000.000	60.000.000	—
Entrate diverse . . . . .	211.000.000	238.000.000	+ 27.000.000
Ritenute e rimborsi afferenti al personale . . . . .	175.000.000	220.000.000	+ 45.000.000
Ricuperi e rimborsi vari . . . . .	—	10.000.000	+ 10.000.000
Entrate per gestioni speciali . . . . .	90.000.000	100.000.000	+ 10.000.000
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>47.425.500.000</b>	<b>53.611.000.000</b>	<b>+ 6.185.500.000</b>

Le spese ordinarie risultano dal seguente prospetto:

SPESE ORDINARIE	Previsione		Differenze
	1962-63	1963-64	
<b>Spese per il personale:</b>			
stipendi, ecc. . . . .	13.862.405.000	15.714.905.000	+ 1.852.500.000
debito vitalizio, ecc. . . . .	1.898.600.000	2.270.600.000	+ 372.000.000
Spese di esercizio e manutenzione impianti telefonici	2.879.000.000	3.809.000.000	+ 930.000.000
Spese per le sedi . . . . .	330.000.000	350.000.000	+ 20.000.000
Spese per il funzionamento degli uffici . . . . .	475.000.000	500.000.000	+ 25.000.000
Spese di trasporto e di gestione degli automezzi . . . . .	154.000.000	104.000.000	— 50.000.000
Oneri finanziari . . . . .	3.720.876.000	5.042.967.525	+ 1.322.091.525
Spese diverse . . . . .	1.649.654.000	1.492.990.205	— 156.663.795
Trasferimenti interni . . . . .	13.649.465.000	12.344.037.270	— 1.305.427.730
Gestioni speciali . . . . .	90.000.000	100.000.000	+ 10.000.000
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>38.709.000.000</b>	<b>41.728.500.000</b>	<b>+ 3.019.500.000</b>
Avanzo di gestione . . . . .	8.716.500.000	11.882.500.000	+ 3.166.000.000
<b>TOTALE DELLE SPESE . . . . .</b>	<b>47.425.500.000</b>	<b>53.611.000.000</b>	<b>+ 6.185.500.000</b>

## LEGISLATURA IV - 1963 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Le entrate straordinarie e le spese straordinarie, nonché i titoli generali dell'entrata e della spesa risultano dai seguenti prospetti:

ENTRATA STRAORDINARIA	Previsioni		Differenze
	1962-63	1963-64	
Accensione di debiti . . . . .	25.000.000.000	15.000.000.000	— 10.000.000.000
Trasferimenti interni . . . . .	13.149.465.000	12.344.037.270	— 805.427.730
Partite che si compensano nella spesa . . . . .	4.040.200.000	4.240.000.000	+ 199.800.000
Lavori per conto terzi . . . . .	100.000.000	100.000.000	—
Entrata straordinaria . . . . .	42.289.665.000	31.684.037.270	— 10.605.627.730
Entrata ordinaria . . . . .	47.425.500.000	53.611.000.000	+ 6.185.500.000
<b>TOTALE GENERALE DELL'ENTRATA . . . . .</b>	<b>89.715.165.000</b>	<b>85.295.037.270</b>	<b>— 4.420.127.730</b>
<b>SPESA STRAORDINARIA</b>			
Investimenti immobiliari . . . . .	33.650.000.000	22.650.000.000	— 11.000.000.000
Investimenti mobiliari . . . . .	540.000.000	430.000.000	— 110.000.000
Estinzione di debiti . . . . .	2.459.465.000	2.764.037.270	+ 304.572.270
Trasferimenti a terzi . . . . .	1.500.000.000	1.500.000.000	—
Partite che si compensano nell'entrata . . . . .	4.040.200.000	4.240.000.000	+ 199.800.000
Lavori per conto terzi . . . . .	100.000.000	100.000.000	—
Spesa straordinaria . . . . .	42.289.665.000	31.684.037.270	— 10.605.627.730
Spesa ordinaria . . . . .	47.425.500.000	53.611.000.000	+ 6.185.500.000
<b>TOTALE GENERALE DELLA SPESA . . . . .</b>	<b>89.715.165.000</b>	<b>85.295.037.270</b>	<b>— 4.420.127.730</b>

## ENTRATA

## ENTRATA ORDINARIA

Come si vede dalla tabella dell'entrata ordinaria il cespite principale è rappresentato dai proventi dell'esercizio dei servizi telefonici che sono passati da lire 36.923.500.000 dell'esercizio precedente a lire 41.690.000.000 dell'esercizio in esame, con un aumento di lire 4.766.500.000 e che sono così divisi (si riportano le voci principali):

*Proventi del traffico telefonico interurbano* e delle soprattasse sulle conversazioni che sono di lire 30.800.000.000 per l'eserci-

zio 1963-64 con un aumento di lire 4 miliardi e 076.500.000 rispetto all'esercizio precedente in lire 26.723.500.000;

*Proventi del traffico telefonico internazionale* che sono di lire 7.500.000.000 con un aumento di lire 500.000.000 rispetto alla previsione precedente in lire 7.000.000.000;

*Proventi derivanti dall'affitto di linee aeree ed in cavo:* lire 2.700.000.000 senza variazioni rispetto all'esercizio precedente;

*Entrate relative a differenze di cambio* nel regolamento di conti con Amministrazioni estere, che passano da lire 500.000.000 a lire 690.000.000 con un aumento di lire 190 milioni;

*Entrate indirette di esercizio.* Sono in totale lire 11.293.000.000 con un aumento di lire 1.327.000.000 rispetto alla precedente previsione di lire 9.966.000.000. Le principali partite di questa voce sono:

*Percentuali dovute dalle società concessionarie di zona sulle soprattasse interurbane* in lire 2.600.000.000, con un aumento di lire 600.000.000 rispetto alla previsione precedente in lire 2.000.000.000;

*Canoni dovuti dai concessionari di linee telefoniche private* in lire 280.000.000 come nell'esercizio precedente;

*Versamenti delle società concessionarie* quale compartecipazione sugli introiti lordi delle società stesse in lire 8.000.000.000 con un aumento di lire 747.000.000 rispetto alla previsione precedente di lire 17 miliardi e 253 milioni. Di questa entrata si parlerà in prosieguo;

*Proventi patrimoniali* — per effetto di beni immobili di proprietà dell'Azienda o concessione di alloggi di servizio — in totale lire 60.000.000, come nell'esercizio precedente;

*Entrate diverse* — in totale lire 238.000.000 con un aumento di lire 27.000.000 rispetto alla previsione precedente di lire 211 milioni — comprendono: proventi vari, canoni delle società concessionarie per l'unificazione dei servizi negli uffici interurbani e versamento dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi di un quinto del due per cento dei proventi netti annui della R.A.I.-TV; da servire per erogazione al personale di assegno di operosità di fine esercizio;

*Ritenute e rimborsi afferenti al personale* — di lire 220.000.000 con un aumento di lire 45.000.000 rispetto alla previsione precedente di lire 175.000.000 — per trattenute al personale per assicurazioni e ritenute in conto pensioni e recuperi e rimborsi di contributi;

*Entrate per gestioni speciali*, ossia per la gestione delle case economiche. I canoni re-

lativi e il rimborso delle spese di riscaldamento ammontano a lire 100.000.000 con un aumento di lire 10.000.000 rispetto all'esercizio precedente. Vale anche qui quanto si è già detto per le case economiche del personale postelegrafonico, sottolineando che le spese relative (vedi capitolo 68 della spesa) sono pari alle entrate.

#### ENTRATA STRAORDINARIA

Il totale per l'esercizio 1963-64 è di lire 31.684.037.270, con una diminuzione di lire 10.606.627.730 rispetto alla previsione precedente di lire 42.289.665.000.

Le tre principali partite di questa entrata sono:

*Accensione di debiti*, in lire 15.000.000.000 con una diminuzione di lire 10.000.000.000 rispetto alla precedente previsione per anticipazioni della Cassa depositi e prestiti da destinare alla attuazione di opere e lavori per il potenziamento di impianti e stabilimenti delle telecomunicazioni in applicazione della legge 26 luglio 1961, n. 718;

*Trasferimenti interni* in lire 12.344.037.270 con una diminuzione di lire 805.427.730 rispetto alla previsione precedente.

Trattasi di somma proveniente dalla parte ordinaria della spesa (capitolo 67) da destinare allo sviluppo e miglioramento degli impianti;

*Partite che si compensano nella spesa* in lire 4.200.000.000, con un aumento di lire 200 milioni rispetto all'esercizio precedente, provenienti dai proventi del traffico internazionale spettanti ad Amministrazioni estere ed Enti vari che gestiscono linee telefoniche internazionali da versare ai predetti Enti come dal capitolo 85 della spesa;

*Lavori per conto terzi* in lire 100.000.000 per rimborsi od anticipazioni per lavori eseguiti dall'Azienda per conto di enti vari.

In definitiva:

## LEGISLATURA IV - 1963 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	1962-63	1963-64	Differenze
Entrata straordinaria . . . . .	42.289.665.000	31.684.037.270	— 10.605.627.730
Entrata ordinaria . . . . .	47.425.500.000	53.611.000.000	+ 6.185.500.000
<b>TOTALE GENERALE DELL'ENTRATA . . .</b>	<b>89.715.165.000</b>	<b>85.295.037.270</b>	<b>— 4.420.127.730</b>

## S P E S A

## SPESA ORDINARIA

Il totale delle spese ordinarie per l'esercizio 1963-64 — come risulta dalle tabelle innanzi pubblicate — è di lire 53.611.000.000 con un aumento di lire 6 miliardi 185.500.000, rispetto alla previsione dell'esercizio precedente 1962-63, che è di lire 47.425.500.000.

Esaminando in dettaglio le principali fra le dette spese, abbiamo:

*Spesa per il personale:* stipendi ed altri assegni, compensi e retribuzioni, paghe ed indennità varie al personale di ruolo e non di ruolo ed al personale operaio, contributi assicurativi relativi al personale non di ruolo ed operaio, indennità e spese per trasferimenti e missioni, premio di esercizio, ecc. Passano da lire 13.862.405.000 dell'esercizio precedente a lire 15.714.905.000, con un aumento di lire 1.852.500.000. Questa spesa è destinata ad aumentare in conseguenza dell'applicazione della legge 18 febbraio 1963, n. 81, approvata dopo la presentazione del bilancio;

*Debito vitalizio e trattamenti similari.* La spesa relativa passa da lire 1.898.600.000 dell'esercizio precedente a lire 2.270.600.000 con un aumento di lire 372.000.000.

La spesa totale per il personale è quindi tra stipendi e pensioni di lire 17.985.505.000 per l'esercizio in esame, mentre era di lire 15.761.005.000 per quello precedente, con un aumento di lire 2.224.500.000.

Questa cifra rappresenta il 43 per cento della spesa ordinaria totale, di lire 41 miliardi 728.500.000;

*Spese di esercizio e manutenzione impianti telefonici ed uffici.* Sono passate da lire 1.800.000.000 a lire 3.000.000.000 con un aumento di lire 1.200.000.000;

*Spese per le sedi,* passate da lire 330 milioni a lire 350.000.000 e servono per spese di fitto di locali e manutenzione degli immobili di proprietà o in uso;

*Spese per il funzionamento degli uffici,* in lire 500.000.000 con un aumento di lire 25 milioni rispetto alla previsione precedente di lire 475.000.000. Servono per illuminazione, riscaldamento, acqua, gas, custodia e pulizia dei locali e per manutenzione di mobilio ed arredi.

Questa ultima voce potrebbe essere raggruppata alla precedente: spese per le sedi;

*Spese di trasporto e gestione degli automezzi,* in lire 104.000.000 con una diminuzione di lire 50.000.000, che va rilevata e di cui va lodata l'Azienda;

*Oneri finanziari,* in lire 5.042.967.525 con un aumento di lire 1.322.091.525 rispetto alla previsione precedente di lire 3.720.876.000. Trattasi di interessi su annualità da rimborsare alla Cassa depositi e prestiti per anticipazioni concesse per lavori di ricostruzione degli impianti e stabilimenti e successivamente per il potenziamento degli stessi;

*Spese diverse,* come quelle per la eliminazione di residui passivi, per spese postali e telegrafiche o telefoniche, per acquisto e manutenzione di materiali di consumo, per cancelleria, stampati e pubblicazioni e per il funzionamento degli impianti di meccanizzazione per i servizi dell'Azienda, per concorso nelle spese per il funzionamento dell'Istituto superiore delle telecomunicazioni,

## LEGISLATURA IV - 1963 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

eccetera. Sono in totale lire 1.492.990.205 con una diminuzione di lire 156.663.795 rispetto alla precedente previsione;

*Trasferimenti interni.* Sono lire 12 miliardi di 344.037.270, con una diminuzione di lire 805.427.730 rispetto all'esercizio precedente in lire 13.140.465.000, e sono l'aliquota dei proventi di esercizio da versare all'entrata straordinaria (cap. 25) e da destinare allo sviluppo ed al miglioramento degli impianti;

*Gestioni speciali,* ossia quelle per le case economiche in lire 100.000.000, con un aumento di lire 10.000.000, per l'accresciuto numero di alloggi. Anche qui valgono le stesse osservazioni fatte per le case del personale postelegrafonico.

Alla somma delle spese ordinarie fin qui considerate va aggiunto:

*Avanzo di gestione* di lire 11.882.500.000, con un aumento di lire 3.166.000.000 rispetto alla previsione precedente di L. 8.716.500.000 il che porta la spesa ordinaria totale di lire 53.611.000.000 con un aumento di lire 6 miliardi 185.500.000 rispetto alla previsione precedente di lire 47.425.500.000.

Sull'avanzo di gestione in oggetto parlerò dopo nelle considerazioni relative al bilancio.

## SPESA STRAORDINARIA

È di lire 31.684.037.270 con una diminuzione di lire 10.605.627.730 rispetto all'esercizio precedente, di lire 42.289.665.000.

Rilevo, incidentalmente, che detta spesa è quasi simile a quella dell'Azienda postale, le cui dimensioni rispetto all'Azienda telefonica son ben note.

Comprende:

*Investimenti immobiliari* per lire 22 miliardi e 650.000.000 (previsione precedenti

lire 33.650.000.000 e quindi con una diminuzione di lire 11.000.000.000), per miglioramento e nuove costruzioni di impianti, edifici e stabilimenti delle telecomunicazioni, compresa la 3<sup>a</sup> quota delle sette previste dalla legge n. 718, già citata, per un programma straordinario di lavori ed opere;

*Investimenti mobiliari* per acquisto di apparecchi, macchine, utensili, mobili ed arredi per ufficio eccetera, in lire 430.000.000;

*Estinzione di debiti* in lire 2.764.037.270 con una diminuzione di lire 304.572.270 rispetto alla previsione precedente di lire 2 miliardi e 459.465.000 per quote capitale dovute alla Cassa depositi e prestiti per anticipazioni concesse per ricostruzione e potenziamento degli impianti e stabilimenti di telecomunicazioni e per reintegro al Tesoro di somme a carico dell'Azienda per opere eseguite con il concorso di terzi;

*Trasferimenti a terzi* per lire 1.500.000.000 per spese d'impianto di collegamenti telefonici nell'interesse del servizio telefonico sociale;

*Partite che si compensano nella spesa* in lire 4.240.000.000 con un aumento di lire 199 milioni e 800.000 rispetto alla previsione precedente di lire 4.040.200.000.

La partita principale è rappresentata dal versamento ad Amministrazioni estere ed enti, che gestiscono linee internazionali, della parte di proventi spettanti ad essi sul traffico telefonico internazionale in lire 4.200.000.000, con un aumento di lire 200.000.000 rispetto alla precedente previsione di lire 4 miliardi.

*Lavori per conto terzi* sono lire 100 milioni per spese ed anticipazioni per lavori eseguiti dall'Azienda per conto di Enti vari.

In definitiva:

	1962-1963	1963-1964	Differenze
Spesa straordinaria . . . . .	42.289.665.000	31.684.037.270	— 10.605.627.730
Spesa ordinaria . . . . .	47.425.500.000	53.611.000.000	+ 6.185.500.000
Totale generale della spesa . . . . .	89.715.165.000	85.295.037.270	— 4.420.127.730

*Considerazioni sul bilancio e sull'andamento dell'A.S.S.T.*

Il bilancio di previsione 1963-64 viene presentato con un avanzo di lire 11.882,5 milioni, superiore di 3.166 milioni all'avanzo previsto per il 1962-63. Da ciò si potrebbe ragionevolmente dedurre che la gestione dell'Azienda è economicamente attiva in larga e progressiva misura.

Il Senato è stato, però, richiamato a considerare (cfr. intervento del senatore Spagnolli del 17 luglio 1963) che l'avanzo di gestione esposto nello stato di previsione delle entrate e delle spese « è sostanzialmente fittizio, in primo luogo perchè, per circa 10 miliardi esso deriva dai canoni che vengono pagati, senza alcun corrispettivo, all'Azienda di Stato, dalle Società telefoniche I.R.I. ed in secondo luogo perchè gran parte degli impianti dell'Azienda sono stati pagati con fondi forniti dallo Stato, vale a dire dai contribuenti » e che era, quindi, opportuno « rivedere i criteri con i quali viene formato il bilancio dell'Azienda di Stato al fine di avere la possibilità di valutare in modo chiaro e non equivoco il costo dei servizi ed il rendimento reale dell'Azienda ».

Va detto subito che l'analisi delle previsioni di entrata e di spesa confermano che la gestione dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici non è affatto attiva e che lo avanzo esposto è soltanto apparente. Si deve anche dire che, così com'è ora congegnato, il bilancio dell'Azienda non ne rispecchia l'effettivo andamento economico e neppure gli impegni che la gravano.

Negli aspetti economico-finanziari l'Azienda non ha affatto le caratteristiche di una gestione autonoma, di cui si possa valutare il costo ed il rendimento, poichè essa opera in una situazione di privilegio, per effetto della quale da un lato gode gratuitamente di prestazioni in denaro (canoni di concessione) ed in natura che ne aumentano le entrate e ne riducono i costi a tutto carico delle Società concessionarie I.R.I.-S.T.E.T.; da un altro lato non fa alcun carico del deperimento degli impianti per vetustà ed obsolescenza e dell'esigenza di apprestare i

mezzi per rinnovarli, riversando, in definitiva, sullo Stato il compito di assicurarle i fondi necessari; infine gode del privilegio di non pagare tassa alcuna e di fruire dei finanziamenti della Cassa depositi e prestiti.

La dimostrazione di questi fatti è ineccepibile.

a) Nel 1962 le società telefoniche I.R.I.-S.T.E.T. hanno versato 9.700 milioni per « canoni di concessione » e « percentuali sulle soprattasse urbane » all'Azienda di Stato, la quale li ha registrati come « entrate indirette di esercizio ». Tali « canoni » e « percentuali » non hanno alcun corrispettivo da parte dell'Azienda e, come ha già osservato il senatore Spagnolli, hanno la sostanza di una particolare tassa a carico delle Società telefoniche I.R.I.-S.T.E.T. Se dalla gestione dell'Azienda fossero — come sarebbe corretto — depennati i detti 9.700 milioni, la gestione stessa — che per l'esercizio 1962-63 indica un avanzo di 8.716 milioni — risulterebbe, per questo solo fatto, passiva;

b) Il servizio telefonico interurbano dell'Azienda di Stato è ancora quasi esclusivamente svolto tramite operatrice non, cioè, in teleselezione. Gli impianti dell'A.S.S.T. sono costituiti dai posti di prenotazione (numero 13, n. 14 e n. 15) dalle centrali manuali installate nei centri compartimentali e dai circuiti della rete extraurbana statale che interconnettono le centrali stesse. Tale servizio, però, ha bisogno di valersi anche degli impianti delle Società I.R.I.-S.T.E.T. e precisamente delle centrali extraurbane automatiche nel distretto di arrivo delle comunicazioni; delle centrali urbane e delle reti di giunzione e di distribuzione nelle reti urbane di partenza e di arrivo; delle linee di raccordo tra la centrale statale e le centrali urbane delle Società nella rete urbana di partenza; dei circuiti settoriali nei settori di partenza e di arrivo.

Quando, poi, il traffico statale si svolgerà in teleselezione (le sole relazioni teleselettive statali sono attualmente la Torino-Milano, la Verona-Venezia e la Pisa-Firenze) gli impianti dell'A.S.S.T. impegnati per le comunicazioni statali si ridurranno ai soli circuiti della rete statale, perchè tutte le ope-



razioni di commutazione, sia alla partenza che all'arrivo, saranno espletate dalle centrali extraurbane delle Società I.R.I.-S.T.E.T.

Per tale partecipazione degli impianti delle Società I.R.I.-S.T.E.T. nello svolgimento del servizio dell'Azienda di Stato, questa riconosce alle Società un importo (lire 35 per ogni unità di comunicazione), che può essere raggugliato al 12 per cento circa della tariffa unitaria e che non appare corrispondente al valore obiettivo delle prestazioni che l'Azienda di Stato riceve dalle Società.

Tenendo conto dell'investimento necessario per gli impianti impegnati nel servizio, la minor spesa per l'Azienda di Stato è dell'ordine di qualche miliardo.

c) Fino a tanto che l'Azienda di Stato non accantonerà annualmente gli oneri di ammortamento, vale a dire il deprezzamento per vetustà ed obsolescenza degli impianti (cioè la spesa necessaria per ripristinare lo *status quo*) sarà sempre esposta alla necessità di scaricare sullo Stato, vale a dire su tutti i contribuenti, il costo del servizio interurbano a grande distanza ed internazionale, che dovrebbe esser pagato da coloro che ne usufruiscono in proporzione.

L'onere annuo che deriva dal deprezzamento degli impianti e dalla necessità di ripristinarne costantemente l'efficienza in base alle valutazioni dello stesso Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni dovrebbe raggugliarsi al 5,30-5,40 per cento del valore capitale degli impianti ed assumerebbe quindi il valore di alcuni miliardi annualmente.

d) Tutte le operazioni inerenti all'addebito delle comunicazioni statali e miste sono effettuate dalle Società I.R.I.-S.T.E.T., che, perdipiù, sono tenute a versare all'A.S.S.T. anche l'importo delle comunicazioni che non riescono ad esigere nei casi di fallimento, concordato e, in genere, di insolvenza degli utenti. Quando anche il traffico statale e misto sarà effettuato in teleselezione, l'A.S.S.T. non avrà più neppure l'onere della registrazione delle comunicazioni perchè il suo avere sarà accertato semplicemente con la lettura dei contatori inseriti sui fasci dei circuiti statali.

Questo servizio di addebito, di esazione e di garanzia per conto dell'Azienda di Stato è accollato alle Società I.R.I.-S.T.E.T. senza corrispettivo, mentre il suo costo, calcolandolo al 2-2 e mezzo per cento degli introiti, si avvicinerrebbe al miliardo.

e) Come si sa l'Azienda di Stato non paga taxa alcuna, mentre il gruppo I.R.I.-S.T.E.T. ha pagato allo Stato per il 1962 circa 10 miliardi per imposte e tasse oltre ai canoni di concessione ed alle percentuali sulle sovrattasse interurbane corrisposte all'Azienda di Stato.

Se l'A.S.S.T. dovesse pagare le tasse, analogamente alle Società I.R.I.-S.T.E.T., tenuto conto della proporzione degli introiti, le tasse a carico dell'Azienda si avvicinerrebbero ai 2 miliardi.

f) Particolare menzione richiede il fatto che l'Azienda di Stato usufruisce di mutui della Cassa depositi e prestiti, e ciò non tanto per il beneficio del minor costo di tali finanziamenti rispetto a quelli che le Società I.R.I.-S.T.E.T. si procurano sul mercato. Infatti nella discussione dell'ultima nota di variazione al Bilancio presentata dal Governo, nella quale era previsto un finanziamento all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato da parte della Cassa depositi e prestiti furono sollevate non poche riserve sull'opportunità che la Cassa depositi e prestiti fornisse fondi alle Amministrazioni autonome dello Stato, impoverendo i mezzi disponibili per il fabbisogno degli enti locali, per antica tradizione attinto alla Cassa depositi e prestiti.

Tutte queste considerazioni inducono a concludere che è opportuno rivedere i criteri di compilazione del bilancio dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, con l'obiettivo di renderne chiaro il rendimento ed il costo effettivo.

Ciò è tanto più necessario in quanto sono urgenti ed indispensabili ampie iniziative per porre rapidamente rimedio alle manifeste manchevolezze del servizio interurbano fornito dall'Azienda, lamentate sempre più vivacemente dall'opinione pubblica.

*Il problema delle tariffe telefoniche*

È giusto riconoscere che in materia di tariffe telefoniche le opinioni sono molto confuse e le cognizioni notevolmente imprecise, mentre la situazione reale è per gran parte anomala; e costituisce un problema serio, la soluzione del quale non può essere elusa, nè differita senza gravi danni economici e sociali.

Se si ritiene, come finora si è ritenuto (salvo che per l'Azienda di Stato i cui costi hanno, in parte, gravato spesso, direttamente od indirettamente, sul bilancio dello Stato) che il costo del servizio telefonico debba essere pagato da coloro che ne usufruiscono ed in proporzione all'uso, e non caricato su tutti i contribuenti, il problema delle tariffe deve essere risolto molto rapidamente ed in modo organico; in caso diverso, lo si voglia o no, le eccedenze nel costo dei telefoni dovranno inevitabilmente trovar copertura nel bilancio dello Stato.

Ciò posto, va osservato che il problema è notevolmente diverso per il servizio extraurbano (comunemente detto interurbano) le cui tariffe richiedono bensì riforme di struttura, ma non aumenti, in quanto il loro livello è, in generale, allineato a quello delle tariffe applicate all'estero e può considerarsi adeguato all'effettivo costo del servizio.

Questa osservazione è valida soprattutto per le tariffe dell'azienda di Stato, mentre per quelle per le comunicazioni extraurbane delle Società I.R.I.-S.T.E.T. e miste, è da tener conto che per conseguenza del canone di concessione che esse devono pagare alla Azienda di Stato (ragguagliato a circa il 4,50 per cento dei proventi lordi delle società), queste usufruiscono di tariffe interurbane solo in apparenza uguali a quelle dell'A.S.S.T., ma in realtà inferiori di circa

il 9 per cento. Si è già visto come, in aggiunta ai « canoni di concessione » ed alle « percentuali sulle sovrattasse interurbane », le società siano obbligate a fornire all'Azienda di Stato altri servizi gratuiti o parzialmente compensati, che accrescono i proventi dell'Azienda e riducono quelli delle Società telefoniche I.R.I.-S.T.E.T.

Il problema delle tariffe per il servizio telefonico interurbano può essere risolto, quindi, senza aumenti tariffari, ma con riforme di struttura adeguate alle esigenze, che comprendono la revisione degli obblighi delle Società telefoniche I.R.I.-S.T.E.T. verso l'Azienda di Stato e la revisione dell'attuale ripartizione del servizio fra le Società e la Azienda, in modo da definire più razionalmente, più chiaramente, più semplicemente ed in modo meglio coordinato le competenze delle due gestioni, senza indulgere a motivi di prestigio o simili, bensì avendo come obiettivo il miglior ordinamento tecnico ed economico del servizio, vale a dire la sua maggior efficienza.

Se a queste revisioni si vorrà dar rapidamente corso, e se l'Azienda di Stato, valendosi dei fondi di cui già dispone, accelererà l'esecuzione dei suoi programmi teleselettivi, automatizzando nel più breve termine le linee extraurbane più importanti come la Roma-Milano, la Roma-Torino, la Roma-Napoli, la Torino-Genova, la Milano-Genova, la Roma-Palermo, la Palermo-Catania, estendendo poi a ritmo accelerato il nuovo servizio alle altre relazioni intercompartimentali, un sostanziale miglioramento nel servizio telefonico interurbano potrà essere rapidamente assicurato al Paese.

Molto diversa è la situazione sul servizio telefonico urbano, esclusivamente gestito dal gruppo I.R.I.-S.T.E.T., le tariffe del quale risultano notevolmente anomale. Per rendersene conto bastano alcuni dati comparativi.

## LEGISLATURA IV - 1963 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**Confronto tra le tariffe telefoniche urbane italiane e le corrispondenti in vigore  
in alcuni Paesi europei**

	NUMERI INDICE DI SPESA IN:					
	Italia	Francia	Germania R.F.	Belgio	Inghilterra	Svizzera
Grande stabilimento industriale con 1.800 comunicazioni tri- mestrali . . . . .	100,0	315,2	248,7	236,3	163,1	143,3
Professionista con 900 comunica- zioni trimestrali . . . . .	100,0	272,7	267,7	246,6	191,3	154,3
Privato con 360 comunicazioni trimestrali . . . . .	100,0	467,6	373,0	320,9	289,8	214,9

Fonte: I.R.I.-S.T.E.T.

**Indice del valore medio reale della tariffa di abbonamento di una grande città  
per un collegamento urbano**

ANNO	PROFESSIONISTA			PRIVATO		
	Rapporto con la tariffa 1938	Indice del co- sto della vita (1938 = 1)	Indice del va- lore reale del la tariffa	Rapporto con la tariffa 1938	Indice del co- sto della vi- ta (1938 = 1)	Indice del va- lore reale del la tariffa
1938 . . . . .	1,00	1,00	100,00	1,00	1,00	100,00
1950 . . . . .	13,81	48,49	28,48	10,25	48,49	21,14
1962 . . . . .	34,86	74,52	46,78	23,83	74,52	31,98

FONTE: I.R.I. - S.T.E.T.

Lo Stato con l'articolo 49 delle Convenzioni di concessione entrate in vigore il 1° gennaio 1958, si è impegnato a riformare strutturalmente, entro 18 mesi dall'entrata in vigore delle convenzioni stesse (e cioè entro il 30 giugno 1959), il sistema delle tariffe, introducendovi criteri ormai applicati in tutti gli altri Paesi. Non sembra che tale impegno sia stato attuato, cosicché le tariffe continuano ad essere impostate su criteri ormai superati e sperequati. Analogamente lo Stato ha assunto l'impegno di rivedere il livello delle tariffe in rapporto al costo industriale del servizio, in modo da poter as-

sicurare al pubblico quel servizio di ottima qualità, che desidera e che sarà certamente disposto a pagare in misura giusta, adeguata all'efficienza.

Mentre si è già vista la imponenza degli investimenti (450 miliardi nel quadriennio 1963-66) previsti nel programma del gruppo I.R.I.-S.T.E.T. per soddisfare adeguatamente le prospettive di aumento dell'utenza telefonica e per non interrompere il perfezionamento qualitativo del servizio, il prospetto che segue può dare un'idea dei costi industriali e degli impegni necessari per attuare il detto programma.

## Sintesi della situazione telefonica per quanto riguarda il gruppo IRI-STET

		ANNO					
		1958	1959	1960	1961	1962	1963 prev.
Capitali sociali (esclusa STET) . . . . .	milioni	—	—	—	166.000	199.000	—
Dividendi . . . . .	milioni	8.899	10.095	9.450	9.986	11.470	—
Impianti in esercizio . . . . .	milioni	515.120	570.708	635.091	716.300	800.307	860.000
Quota di ammortamento stanziata nello anno . . . . .	milioni	8.500	8.500	17.025	18.752	20.676	11.900
Percentuale dell'ammortamento annuale rispetto agli impianti in esercizio . .	%	1,65	1,49	2,68	2,62	2,58	1,38
Investimenti annuali . . . . .	milioni	54.935	67.080	75.001	85.208	93.403	71.000
Debiti obbligazionari, mutui e finanzia- menti a mediotermine (esclusa STET)	milioni	—	—	—	298.200	332.100	—
Introiti annuali totali . . . . .	milioni	89.004	103.144	136.009	151.959	174.550	191.620
Introiti dell'anno per il servizio urbano	milioni	47.333	54.536	69.946	76.240	84.909	92.420
Abbonati al 31-12 . . . . .	numero	2.513.322	2.785.173	3.057.645	3.338.576	3.646.632	3.913.000
Introiti annuali per abbonato per il ser- vizio urbano . . . . .	lire	18.800	19.600	22.900	22.800	23.300	23.600
Canone di concessione, imposte e tasse (compresa STET) . . . . .	milioni	—	—	—	16.244	19.859	—
Percentuale della spesa del personale (incluse spese accessorie ed assistenziali) rispetto agli introiti . . . . .	%	38,48	36,39	37,49	38,25	39,91	46,38
Dipendenti al 31-12 . . . . .	numero	26.651	28.477	30.703	36.380	39.049	40.994
Spesa personale dell'anno per dipendente	lire	1.432.000	1.468.000	1.598.000	1.677.000	1.812.000	2.241.000

Fonte: I.R.I.-S.T.E.T.

In questa situazione non è ragionevole pensare che, senza una adeguata revisione tariffaria, il gruppo I.R.I.-S.T.E.T. possa procurarsi i mezzi necessari per gli ingenti investimenti come ha lodevolmente fatto finora, ricorrendo con pieno successo al risparmio ed al mercato finanziario, senza travasar oneri sullo Stato, anzi accrescendo le contribuzioni in canoni, tasse e servizi in natura.

Come si è già osservato, per le Società telefoniche il costo unitario degli allacciamenti tende a crescere mano a mano che si dilata, perchè l'espansione alle periferie, ai centri lontani e minori è generalmente più onerosa, mentre il provento medio unitario tende a diminuire perchè il telefono si esten-

de sempre più alle categorie meno abbienti, che richiedono (e quindi pagano) pochi servizi. Non si può, quindi, considerare che — come accade in altre imprese — l'espansione degli impianti accrescerà i proventi in misura superiore ai costi, poichè è vero il contrario.

Va anche osservato che un rallentamento nel processo di espansione e di miglioramento qualitativo del servizio telefonico renderebbe serie le già delineate difficoltà dell'industria telefonica di produzione degli apparati, che occupa circa 20.000 lavoratori.

Si è già visto che i programmi di nuovi investimenti per il 1963 sono più contenuti di quelli medi del triennio precedente e per l'impossibilità di assicurarsi — nella presen-

te situazione — maggiori fondi. Le Società I.R.I.-S.T.E.T. peraltro, insieme al programma di base hanno elaborato, tanto per il 1963 come per gli anni successivi, programmi supplementari, dell'ordine di 20 miliardi annui, la cui realizzazione resta ovviamente subordinata alla soluzione del problema tariffario. Se questi programmi aggiuntivi non potessero essere attuati, risulteranno inevitabilmente aumentate le domande di nuovi collegamenti in sospenso per insufficienza di scorte nelle centrali e nelle reti di distribuzione, come pure risulteranno rallentati i lavori di potenziamento degli impianti extraurbani e, soprattutto, di automatizzazione del traffico, in contrasto con le istanze del pubblico che giustamente reclama un servizio sempre più celere e sempre più adeguato alle esigenze dello sviluppo economico e di una più alta e diffusa civiltà.

#### ATTIVITA' DI RICERCA DEL MINISTERO DELLE POSTE E TELECOMUNICAZIONI

Dopo aver parlato dei pubblici servizi gestiti dal Ministero delle poste e telecomunicazioni, sia attraverso le sue due grandi Aziende, sia per mezzo delle Società concessionarie ed avere esaminato i due Bilanci dell'Azienda postale e dell'Azienda telefonica; dopo avere sottolineato la necessità di adeguare la struttura organizzativa e tecnica di esse, ai crescenti, vertiginosi ed imprevedibili sviluppi del progresso nelle applicazioni dell'elettronica; dopo avere rilevato qualche menda immancabile in organismi così complessi, ritengo doveroso porre in evidenza quanto è stato fatto e quanto si pensa di fare nel campo dello studio e della ricerca tecnico-scientifica, prevalentemente di carattere applicativo, rivolta alla soluzione dei problemi interessanti i vari servizi delle due Aziende.

L'ordinato e razionale sviluppo dei servizi e dei complessi relativi impianti tecnici, che comportano cospicui investimenti finanziari, pubblici e privati, e che devono assicurare ad una utenza eccezionalmente vasta ed uniforme e di esigenze crescenti con lo sviluppo politico, sociale ed economico del Paese,

efficienza, estensione ed economicità massime, impongono una opportuna programmazione strettamente legata a ricerche, studi ed indagini di carattere scientifico, tecnico, economico e statistico di notevole rilievo, con particolare riguardo al campo delle applicazioni elettroniche.

Nel campo delle Telecomunicazioni fin dal 1958 furono redatti i piani regolatori telegrafico e telefonico, opportunamente coordinati e continuamente aggiornati in relazione alle esigenze dell'utenza ed ai continui rapidissimi progressi scientifici e tecnici, nonché al necessario coordinamento dei servizi gestiti direttamente od in concessione. Una analoga pianificazione viene studiata e controllata per i servizi di radiodiffusione sonora e televisiva (in bianco e nero ed a colori affidati alla R.A.I.-TV).

Il problema quindi dello sviluppo dei servizi di Telecomunicazioni riguarda il continuo ampliamento degli impianti per assicurare gradualmente la teleselezione (automazione) telegrafica e telefonica prima in campo nazionale, e poi in campo continentale e intercontinentale, cercando di contemperare le opposte esigenze relative alla normalizzazione degli impianti e delle apparecchiature e ad un progresso scientifico e tecnico eccezionalmente rapido, così da poter stabilire delle scelte e quindi una politica di investimenti la più conveniente per l'Amministrazione e per il Paese.

Non meno importante si presenta, sia per le telecomunicazioni che per gli altri servizi p. t., l'automazione in campo organizzativo, amministrativo e contabile, specialmente per quanto concerne il rilevamento e la elaborazione dei dati di traffico, la determinazione dei costi, eccetera, elementi base per ogni sana programmazione e per una razionale progettazione degli impianti, e l'addebito agli utenti, utilizzando le possibilità offerte dai moderni elaboratori elettronici.

Per quanto riguarda i servizi di posta e banco-posta, notevoli sono anche le possibilità che offrono i moderni procedimenti di automazione, specie nel campo della selezione automatica o semi-automatica degli effetti postali, la lettura e la elaborazione dei

documenti contabili, statistici, anagrafici, eccetera.

Oltre alle applicazioni elettroniche di maggiore impegno, di notevole importanza vanno peraltro considerate anche le applicazioni riguardanti la meccanizzazione di alcune importanti fasi nella produzione dei vari servizi, che prevede l'impiego di numerose apparecchiature elettroniche, elettromeccaniche o semplicemente meccaniche.

#### *Organi di ricerca che operano nell'ambito del Ministero P. T.*

Prima di accennare agli organi ed enti che svolgono attività di ricerca, occorre sottolineare che presso il Ministero, per effetto della legge 15 febbraio 1963, n. 83, conseguente al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 marzo 1948, funziona il Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni, organo consultivo cui compete il parere tecnico economico sui piani e progetti attinenti al perfezionamento e allo sviluppo degli impianti di telecomunicazioni, di dare le direttive per lo studio e l'approntamento dei piani predetti, nonché di avanzare tutte quelle proposte che fossero ritenute necessarie ed utili in relazione ai progressi tecnico-scientifici delle telecomunicazioni. Funzione di primaria importanza nel campo della programmazione: sotto le direttive del Consiglio sono stati tracciati i piani regolatori telegrafico e telefonico ed è stata impostata la grande rete di telecomunicazioni nazionale, in corso di graduale realizzazione.

A) L'organo preposto alla ricerca nell'ambito del Ministero P. T. è l'*Istituto superiore delle poste e telecomunicazioni*, con sede in Roma in apposito edificio a Viale Trastevere. Esso ha già compiuto mezzo secolo di vita, essendo sorto nel 1907 a seguito della legge 24 marzo 1907, n. 111. Allora, ai primordi della tecnica e della organizzazione, mancando la possibilità di reclutare laureati o diplomati o anche esecutivi specializzati negli speciali campi p.t.t., si rendeva indispensabile coprire la lacuna provvedendo in

proprio ad una vera istruzione professionale di ordine medio-superiore ed esecutiva.

Con il progresso della scienza e della tecnica i compiti dell'Istituto nel campo della ricerca applicata si sono oggi allargati ed estesi in grande misura: a fianco degli studi, a livello universitario, delle questioni tecniche ed organizzative, inerenti allo sviluppo dei sistemi di telecomunicazioni, assumono ora sempre maggiore importanza quelli sulla meccanizzazione ed automazione nel settore dei servizi postali, di banco posta e quelli generali amministrativi.

Il personale dell'Istituto, messo a disposizione dalle due Aziende del Ministero, è di circa 230 unità, di cui 67 appartenenti alla carriera direttiva tecnica. Di questo personale una parte, circa 50 (di cui metà laureati) si dedicano in forma pressochè continuativa a compiti di ricerca, anche se il restante personale ha tra le proprie funzioni qualche attribuzione nel settore della ricerca. I collaudatori infatti, sia pure in forma saltuaria, si occupano di ricerca e, con le loro osservazioni in merito agli impianti in esercizio o sotto collaudo, alimentano quella piccola ma utile ricerca applicata con obiettivi pratici immediati.

I mezzi finanziari necessari al funzionamento dell'Istituto sono forniti dalle due Aziende. Sono in totale circa 600 milioni, escluse le spese di personale. Mezzi senza dubbio notevoli, ma non sufficienti per la completa acquisizione di attrezzature, impianti ed apparecchiature di laboratorio. La scarsità poi del personale tecnico, diplomato o laureato, limita la possibilità di estendere la ricerca a tutte le complesse e numerose questioni che interessano i servizi p.t.t. Situazione del resto comune ad altre Amministrazioni dello Stato, i cui posti di ruolo nel personale tecnico manifestano carenze che vanno rimosse con adeguati provvedimenti.

A ciò si aggiunge l'inadeguatezza della sede; nè potrà bastare la sopraelevazione dell'attuale edificio, onde il Ministero sta studiando, in accordo con il Ministero della difesa, una futura sistemazione in area militare, dove andrebbero collocati altri organismi del Centro di studi elettronici, del

Consiglio nazionale delle ricerche e della Facoltà di ingegneria, in modo da poter svolgere una attività di stretta collaborazione con detti Enti.

B) *Fondazione « U. Bordini »* — Ha sede presso l'Istituto superiore poste e telegrafi ed ha tra i suoi fini istitutivi quello di facilitare le ricerche scientifiche e gli studi tecnici eseguiti presso l'Istituto superiore poste e telegrafi ed agevolarne il loro incremento e sviluppo. Lo statuto dell'Ente consente, con la maggiore elasticità degli enti di natura privatistica, di assumere giovani scientificamente preparati, senza le remore ben note dello stato giuridico degli impiegati dello Stato, le cui norme per il reclutamento del personale tecnico sono inadeguate e sorpassate e tali da non attirare i giovani meglio dotati verso gli impieghi statali. La Fondazione utilizza quasi interamente le attrezzature dell'Istituto superiore poste e telegrafi ed ha un suo personale in numero di circa 80 unità.

C) *Centro radioelettrico sperimentale « G. Marconi »* — con sede presso lo stesso Istituto, con propria personalità giuridica, che opera nel settore delle radiocomunicazioni, occupandosi di studi e ricerche scientifiche nel campo radioelettrico, di esperienze e misure sui fenomeni della trasmissione e ricezione a distanza delle onde elettromagnetiche. Degli studi in corso presso l'Istituto superiore e presso i due Enti sopraccitati dirò solo che essi si interessano di vasti e numerosi campi di ricerca fondamentale ed applicata, e ciò anche in collaborazione stretta con Istituti scientifici ed Enti industriali italiani e stranieri, pur con le limitazioni imposte dalla mancanza di personale tecnico sufficiente. E di ciò va data lode a coloro che li dirigono.

#### RIFORMA DI STRUTTURA

La Commissione nominata dal Ministro delle poste e telegrafi al fine di studiare un progetto di riforma strutturale dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni

e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, composta di parlamentari, di esperti e di rappresentanti dell'Amministrazione e del personale, dopo dieci mesi dal suo insediamento è da poco giunta alle sue conclusioni, rassegnate per mezzo di relazione scritta al Ministro. Importanti informazioni la Commissione ha attinte, anche a mezzo visite di alcuni suoi membri, presso le Amministrazioni postali della Francia, del Belgio, della Gran Bretagna e della Germania Ovest.

In ordine al problema strutturale tre soluzioni sono state esaminate:

- a) la costituzione di una azienda unitaria autonoma;
- b) la costituzione di due aziende autonome, l'una di Posta e Banco-posta, l'altra di Telecomunicazioni;
- c) la costituzione di tre aziende autonome, rispettivamente di Posta, Banco-posta e Telecomunicazioni.

Tutte e tre le soluzioni predette concordano nel riconoscere come fondamentale l'esigenza che il telegrafo ed il telefono debbano procedere uniti in unico organismo, perchè hanno in comune i canali di comunicazioni, si tratti di cavi o di linee aeree.

La soluzione unitaria si concreterebbe in una sola azienda, con un solo capo ed un unico bilancio, in cui i servizi siano raggruppati in tre banche omogenee, autonome sotto il profilo tecnico, ma fra loro collegate mediante il collegamento al vertice; i servizi comuni alle tre branche verrebbero posti alle dirette dipendenze del capo. A detta coordinata unità di comando al vertice dovrebbe corrispondere un razionale decentramento alla periferia, con direzioni compartimentali per l'attuazione dell'azione amministrativa in periferia e per il coordinamento dell'attività di esercizio e con direzioni provinciali per l'erogazione dei servizi d'istituto.

La soluzione *bisaziendale* suppone che la nuova organizzazione debba articolarsi in due separate aziende di gestione, la prima per i servizi di posta e banco-posta, la seconda per i servizi telegrafici, telefonici e

radio. E ciò, per l'impossibilità di far dipendere da un unico comando i due grandi settori di strumentazione tanto diversa.

*La soluzione triaziendale* presuppone che le attività da gestire si presentino con individualità e caratteristiche peculiari e perciò diverse, aggruppate nelle tre banche predette, ad ognuna delle quali occorrerebbe dare organizzazione autonoma. Anche con questa soluzione si ritiene di coordinare al vertice le tre branche per ottenere una organica unità d'indirizzo.

Ritengo di non dovere entrare in ulteriori dettagli per esporre vantaggi o svantaggi dell'una o dell'altra soluzione. Ho voluto soltanto dare un cenno del problema: per finire su questo argomento dirò che la Commissione si è pronunciata a maggioranza relativa a favore della tesi monoaziendale. Mi auguro che il Ministro nel suo intervento vorrà dare qualche indicazione in merito.

#### CONCLUSIONE

Onorevoli Senatori, ho cercato con questa relazione di dare un'idea dei compiti delle due Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e telegrafi e di quelle concessionarie e del lavoro che esse compiono quotidianamente al servizio del Paese. Mi auguro che la discussione in Aula completi quanto ho detto ed investa anche quanto non ho detto, soprattutto, per non incorrere in ripetizioni di cose più volte ricordate negli anni decorsi. Mi lusingo di essere riu-

scito a mettere in luce la mole di lavoro che le predette Aziende compiono lodevolmente, rendendo a tutti i cittadini servizi insostituibili, che, incrementando i rapporti umani, avvicinano gli spiriti e contribuiscono efficacemente al pacifico ed ordinato concerto dei popoli. È doveroso rilevare che le dette Aziende negli ultimi tre lustri hanno fatto grandissimi passi, in tutti i sensi, pur trovandosi a fronteggiare esigenze nuove, più ampie e sempre crescenti, dell'utenza.

Tutto ciò per merito di tutto il personale, di ogni grado e categoria, dal Ministro agli agenti delle più lontane e sperdute borgate rurali, dai più alti funzionari a quelli addetti alle più umili e sconosciute fatiche.

Ad essi vadano l'apprezzamento del Senato ed il nostro riconoscente saluto che non è espressione retorica: nella decorsa legislatura il Parlamento ha dato un segno tangibile della sua considerazione, approvando leggi (d'iniziativa del compianto ministro Spallino, che ha lasciato così grata memoria in mezzo al personale) che hanno migliorato lo stato giuridico ed economico del personale delle due Aziende di Stato.

Sulla strada del miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita, il personale può contare sulla sensibilità del Parlamento.

Onorevoli colleghi, nel rassegnare la presente relazione, spero di avere eseguito l'incarico affidatomi sì da poter chiedere la vostra approvazione al presente stato di previsione.

GENCO, *relatore*



ALLEGATO 1

## Quadro comparativo dei bilanci postali e telegrafici (previsione)

(Importi in milioni di lire)

ESERCIZI	ENTRATE		SPESE		Avanzo o disavanzo
	Ammontare	Aumento ri- spetto al 1938-39	Ammontare	Aumento ri- spetto al 1938-39	
1938-39 . . . . .	1.196	—	1.024	—	+ 172
1945-46 . . . . .	5.271	4,40	13.039	12,73	— 7.768
1946-47 . . . . .	17.253	14,42	27.335	26,69	— 10.082
1947-48 . . . . .	27.650	23,11	46.750	45,65	— 19.100
1948-49 . . . . .	40.800	34,11	50.800	49,60	— 10.000
1949-50 . . . . .	45.603	38,12	52.541	51,30	— 6.938
1950-51 . . . . .	52.737	44,09	58.590	57,21	— 5.853
1951-52 . . . . .	62.817	52,52	62.817	61,34	—
1952-53 . . . . .	69.740	58,31	69.740	68,10	—
1953-54 . . . . .	82.459	68,94	82.459	80,32	—
1954-55 . . . . .	86.486	72,31	86.486	84,45	—
1955-56 . . . . .	97.570	81,58	97.570	95,28	—
1956-57 . . . . .	115.091	96,23	115.091	112,39	—
1957-58 . . . . .	129.489	108,26	129.489	126,45	—
1958-59 . . . . .	153.100	128,00	153.100	149,51	—
1959-60 . . . . .	148.778,5	124,39	148.778,5	145,29	—
1960-61 . . . . .	187.177,9	156,50	187.177,9	182,79	—
1961-62 . . . . .	211.656,6	176,97	206.841,9	201,99	+ 4.814,7
1962-63 . . . . .	244.951,8	204,81	269.983,9	263,66	— 25.032,1
1963-64 . . . . .	260.199,6	217,56	279.989,8	273,43	— 19.790,2

## LEGISLATURA IV - 1963 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALLEGATO 2

ENTRATA			SPESA		
Titolo	1962-63	1963-64	Titolo	1962-63	1963-64
Parte ordinaria . . . . .	241.622.750.000	247.766.670.000	Parte ordinaria . . . . .	241.622.750.000	247.766.670.000
Parte straordinaria . . . . .	28.361.159.000	32.223.159.000	Parte straordinaria . . . . .	28.361.159.000	32.223.159.000
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>269.983.909.000</b>	<b>279.989.829.000</b>	<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>269.983.909.000</b>	<b>279.989.829.000</b>

## Variazioni intervenute nelle varie Sezioni.

ENTRATA		SPESA	
<b>Parte ordinaria</b>		<b>Parte ordinaria</b>	
Proventi servizi postali . . . . .	+ 5.248.000.000	Spese per il personale:	
Proventi servizi bancoposta . . . . .	+ 11.318.500.000	a) stipendi, ecc. . . . .	+ 4.059.300.000
Proventi servizi telecomunicazioni . . . . .	+ 2.301.300.000	b) debito vitalizio . . . . .	+ 1.645.000.000
Proventi comuni servizi posta e telecomunicazioni . . . . .	- 7.720.000.000	Spese servizi postali . . . . .	- 2.576.680.000
Entrate diverse . . . . .	- 50.000.000	Spese servizi bancoposta . . . . .	+ 152.900.000
Ritenute e rimborsi afferenti al personale . . . . .	+ 270.000.000	Spese servizi telecomunicazioni . . . . .	+ 1.651.000.000
Trasferimenti da terzi . . . . .	—	Spese servizi posta e telecomunicazioni . . . . .	+ 490.400.000
Trasferimenti interni . . . . .	—	Spese diverse . . . . .	- 10.000.000
Sovvenzioni . . . . .	- 5.241.880.000	Trasferimenti a terzi . . . . .	—
Entrate per la gestione case economiche . . . . .	+ 18.000.000	Trasferimenti interni:	
<b>Totale parte ordinaria . . . . .</b>	<b>+ 6.143.920.000</b>	a) versamenti al fondo riserva . . . . .	—
		b) trasferimenti all'entrata straordinaria . . . . .	+ 704.000.000
		Avanzo da versare al Tesoro . . . . .	—
		Spese per la gestione case economiche . . . . .	+ 28.000.000
		<b>Totale parte ordinaria . . . . .</b>	<b>+ 6.143.920.000</b>
<b>Parte straordinaria</b>		<b>Parte straordinaria</b>	
Vendita beni immobili . . . . .	—	Investimenti immobiliari . . . . .	- 250.000.000
Vendita beni mobili . . . . .	+ 32.000.000	Investimenti mobiliari . . . . .	- 36.000.000
Accensione debiti . . . . .	—	Estinzione debiti . . . . .	+ 1.012.000.000
Trasferimenti di terzi . . . . .	- 10.000.000	Partite che si compensano nell'entrata . . . . .	+ 3.166.000.000
Trasferimenti interni . . . . .	+ 704.000.000	Lavori per conto terzi . . . . .	- 30.000.000
Partite che si compensano nella spesa . . . . .	+ 3.166.000.000	<b>Totale parte straordinaria . . . . .</b>	<b>+ 3.862.000.000</b>
Lavori per conto terzi . . . . .	- 30.000.000	<b>TOTALE GENERALE . . . . .</b>	<b>+ 10.005.920.000</b>
<b>Totale parte straordinaria . . . . .</b>	<b>+ 3.862.000.000</b>		
<b>TOTALE GENERALE . . . . .</b>	<b>+ 10.005.920.000</b>		

ALLEGATO 3

## Corrispondenze e pacchi postali

(Quantità in migliaia)

ESERCIZI	CORRISPONDENZE A TASSA				CORRISPONDENZE IN ESENZIONE DI TASSA				Pacchi
	Ordinarie	Raccom- mandate	Assicurate	Espressi	Ordinarie		Raccom- mandate	Assicurate	
					P.T.	Altre Amm.ni			
1938-39 . . . . .	2.609.694	67.318	2.465	12.870	136.145		25.659	15.185	14.492
1957-58 . . . . .	4.191.317	128.777	1.505	46.794	90.316	183.402	34.988	17.710	27.484
1958-59 . . . . .	4.391.878	129.739	1.557	46.278	83.296	176.430	33.147	18.025	28.593
1959-60 . . . . .	4.423.898	135.967	1.563	50.573	80.325	173.019	32.806	19.126	29.436
1960-61 . . . . .	4.669.420	145.223	1.611	52.516	89.901	188.489	32.930	19.605	30.188
1961-62 . . . . .	4.632.160	152.390	1.641	56.965	95.537	183.526	32.532	18.544	31.030
1962-63 . . . . . (Dal 1-7 al 31- 12-1962) . . . . .	2.513.623	78.386	1.056	32.321	44.798	87.891	16.120	9.075	16.403

ALLEGATO 4

## Posta aerea

POSTA AEREA	ESERCIZIO 1960-61		ESERCIZIO 1961-62		DALL'1-7-1962 AL 31-5-1963	
	Numero	Peso in Kg.	Numero	Peso in Kg.	Numero	Peso in Kg.
Corrispondenza . . . . .	271.307.399	2.410.296	174.039.720	1.819.114	139.563.728	(1)
Pacchi . . . . .	182.757	427.922	222.562	548.278	241.876	

(1) Dati accertabili solo a consuntivo.

## LEGISLATURA IV - 1963 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## Traffico aer postale in partenza dall'Italia espresso in tonnellate

ESERCIZIO FINANZIARIO	Interno	Europa	Extraeuropa	Totale	Aumento (*) percentuale
1957-58 . . . . .	839	450	507	1.796	—
1958-59 . . . . .	1.005	524	587	2.116	17,82
1959-60 . . . . .	1.115	625	713	2.453	36,58
1960-61 . . . . .	1.212	778	848	2.838	58,02
1961-62 . . . . .	789	647	931	2.367	31,79

(\*) La percentuale di aumento si è ricavata prendendo come base 100 l'esercizio 1957-58.

Nota. — I dati del 1962-63 non sono disponibili perché accertabili solo a consuntivo.

	N. Automezzi	Km. percorsi	Carburante Lt.	Lubrificante Kg.
Al 30-6-1961 . . . . .	1.938	28.760.097	3.566.733	71.946
Al 30-6-1962 . . . . .	2.148	32.557.507	3.858.170	73.022
Al 30-6-1963 (*) . . . . .				

(\*) Dati non disponibili perché accertabili solo a consuntivo.

ALLEGATO 5

## Movimento - Trasporti - Automezzi

SERVIZI VIAGGIANTI	ESERCIZIO 1960-61		ESERCIZIO 1961-62		ESERCIZIO 1962-63	
	N.	Km.	N.	Km.	N.	Km.
Ambulanti . . . . .	217	66.807	225	65.253	224	64.311
Natanti . . . . .	6 (*)	1.028	6 (*)	1.028	6 (*)	1.028
Messaggeri . . . . .	1.155	280.000	1.250	290.000	1.157	261.622

(\*) Miglia marine.

## LEGISLATURA IV - 1963 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SERVIZI TRASPORTI (1)	Esercizio 1960-61	Esercizio 1961-62	Esercizio 1962-63
A trazione ippica urbani ed interurbani . . . . .	13	12	—
Pedonali, con carretta e con biciletta . . . . .	3.221	2.020	—
A trazione meccanica urbani ed interurbani . . . . .	3.738	3.740	—

(1) Non si è ancora in possesso dei dati consuntivi dell'esercizio 1962-63.

ALLEGATO 6

### Servizi telegrafici statali

#### Telegrammi a pagamento accettati negli ultimi 12 esercizi

ESERCIZIO	TELEGRAMMI ACCETTATI A PAGAMENTO			INTROITI
	per l'interno	per l'estero	Totale	
1955-56 . . . . .	32.275.690	1.463.840	33.739.530	10.010.142.942
1956-57 . . . . .	32.740.148	1.588.828	34.328.976	10.757.022.698
1957-58 . . . . .	32.120.156	1.653.626	33.733.782	12.111.144.900 (*)
1958-59 . . . . .	30.724.507	1.737.008	32.461.515	13.366.398.998
1959-60 . . . . .	31.136.241	1.850.091	32.986.332	14.067.345.463
1960-61 . . . . .	32.142.770	2.052.236	34.195.006	15.500.000.000
1961-62 . . . . .	33.611.838	2.343.940	35.955.778	20.526.382.310
1962-63 . . . . .	27.086.576	1.818.096	28.904.672	15.223.970.715
(fino al 31-3-63) . . . . .				

(\*) Maggiore introito determinato dall'aumento delle tariffe (1-10-1957).

ALLEGATO 7

## Situazione degli impianti telegrafici statali

	Situazione al 31.12.1945	Situazione al 31.12.1958	Situazione al 31.12.1959	Situazione al 31.12.1960	Situazione al 31.12.1961	Situazione al 31.12.1962	Situazione al
<i>Linee aeree</i>							<u>31.3.1963</u>
Palificazioni: Sviluppo Km . . . . .	39.850	62.155	64.136	62.136	64.224	63.378	62.764
Conduttori: Sviluppo Km. . . . .	222.560	540.182	548.132	539.259	422.842	414.530	409.170
<i>Telegrafia in armonica</i>							<u>30.6.63</u>
Sistemi . . . . . N.	—	108	130	149	154	214	255
Canali . . . . . »	—	1.800	1.987	2.497	2.820	3.741	4.200
Sviluppo Km. . . . . »	—	677.000	748.000	999.000	1.123.000	1.454.000	1.610.000
Circuiti realizzati: { per l'Amm.ne . . . . .	—	315	350	395	460	477	(*) 447
{ per terzi . . . . .	—	321	330	390	418	535	555
<i>Apparati telegrafici in funzione</i>							<u>30.6.63</u>
Telestampanti . . . . .	87	3.723	3.723	4.293	4.300	4.694	4.944
Morse . . . . .	16.200	10.820	10.430	9.500	9.000	7.300	6.500

(\*) I circuiti realizzati sono diminuiti, in applicazione PRTN a causa dell'introduzione dell'automazione — (sostituiti col « Pubblitelex »).

ALLEGATO 8

## Traffico svolto dalla Italcable dal 1956

ANNI	Su cavi sottomarini	Su collegamenti radioelettrici	
	N. cablogrammi	N. radiotelegrammi	N. conversazioni telefoniche
1956 . . . . .	2.625.818	3.234.714	38.971
1957 . . . . .	2.667.978	3.641.655	45.129
1958 . . . . .	2.717.834	3.710.137	49.430
1959 . . . . .	2.941.628	4.130.353	64.721
1960 . . . . .	3.166.716	4.459.369	95.711
1961 . . . . .	8.166.851 (1)	(1)	119.500
1962 . . . . .	8.095.227 (1)	(1)	159.000
1963 . . . . . (Fino al 30 giugno)	4.251.600 (1)	(1)	86.200

(1) Comprensivi di cablogrammi e radiotelegrammi per equiparazione delle tasse previo accordo del Governo inglese.

## LEGISLATURA IV - 1963 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALLEGATO 9

**Radiotelegrammi scambiati dai centri e dalle stazioni radio P. T.  
con i piroscafi in navigazione**

Centro o stazione radio P.T.	1961			1962			1963 (al 30 giugno)		
	Trasm.	Ric.	Totale	Trasm.	Ric.	Totale	Trasm.	Ric.	Totale
Ancona . . . . .	178	1.402	1.580	134	1.285	1.419	65	590	655
Bari . . . . .	241	1.130	1.371	219	975	1.419	371	620	991
Cagliari . . . . .	316	2.998	3.314	215	3.050	3.265	150	2.219	2.369
Civitavecchia . . . . .	164	925	1.089	130	1.330	1.460	64	797	861
Crotone . . . . .	416	2.736	3.152	366	2.367	2.733	172	1.392	1.564
Genova . . . . .	34.206	77.977	112.183	35.633	83.012	118.645	17.892	48.192	66.044
Livorno . . . . .	122	920	1.042	187	977	1.167	777	473	1.250
Messina . . . . .	112	1.493	1.605	157	1.703	1.860	546	986	1.532
Napoli . . . . .	5.688	17.655	23.343	5.872	16.158	22.030	3.012	11.522	14.534
Palermo . . . . .	34	511	545	49	663	712	408	262	670
Roma . . . . .	42.403	98.724	141.127	44.617	99.472	144.089	25.407	99.661	125.068
Trieste . . . . .	7.683	27.456	35.139	7.720	29.442	37.162	4.690	20.065	24.755
Venezia . . . . .	28	299	327	84	512	596	49	246	295
<b>TOTALI . . . . .</b>	<b>91.591</b>	<b>234.226</b>	<b>325.817</b>	<b>95.383</b>	<b>240.946</b>	<b>336.329</b>	<b>53.603</b>	<b>186.985</b>	<b>240.588</b>

ALLEGATO 10

**Numero conversazioni radiotelefoniche tra le stazioni costiere e i piroscafi in navigazione**

Stazioni costiere	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963 1° semestre
Genova . . . . .	4.755	4.448	4.500	5.302	5.657	6.972	3.811
Livorno . . . . .	1.486	1.934	1.985	2.575	3.182	3.731	2.029
Napoli . . . . .	1.618	1.642	1.875	2.503	3.116	3.481	1.596
Palermo . . . . .	495	511	576	683	985	1.130	626
Crotone . . . . .	628	581	534	602	818	798	467
Bari . . . . .	334	565	471	673	929	1.005	532
Ancona . . . . .	741	971	1.395	1.643	1.957	2.071	1.106
Venezia . . . . .	756	916	876	1.237	1.627	2.867	1.203
Cagliari . . . . .	599	672	720	987	1.193	1.172	840
Civitavecchia . . . . .	724	802	1.041	1.644	1.597	2.557	1.567
Trieste . . . . .	563	444	497	509	529	702	343
Roma . . . . .	3.800	5.302	7.606	9.943	9.988	10.953	5.983
Messina . . . . .	—	524	980	787	975	1.348	758
<b>TOTALI . . . . .</b>	<b>16.499</b>	<b>19.312</b>	<b>23.056</b>	<b>29.088</b>	<b>32.553</b>	<b>38.787</b>	<b>20.861</b>

## ALLEGATO 11

## Radiotelegrammi e conversazioni radiotelefoniche tra punti fissi scambiati durante il 1962 e il primo semestre 1963

STAZIONI R. T.	Anno 1962						1° Semestre 1963					
	Radiotelegrammi			Conversazioni radiotelefoniche			Radiotelegrammi			Conversazioni R.T.F.		
	Trasmis.	Ric.	Totali	Trasmis.	Ric.	Totali	Trasmis.	Ric.	Totali	Trasmis.	Ric.	Totali
Cagliari con Messina . .	27.951	16.207	44.158	—	—	—	9.931	6.810	16.741	—	—	—
Genova con Cagliari . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Livorno con le isole Toscane . . . . .	4.780	3.807	8.587	1.999	4.952	6.951	3.146	3.579	6.725	1.128	2.417	3.545
Napoli con le isole Ponziarie . . . . .	—	19	19	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Palermo con le isole Egadi e Ustica . . . . .	14.338	16.126	30.464	558	840	1.398	7.548	16.716	24.264	873	1.680	2.553
Trapani con le isole Egadi e Pelagie . . . . .	13.588	13.501	27.089	3.015	3.803	6.818	5.746	6.432	12.178	1.064	1.689	2.753
Messina con le isole Egadi e Eolie . . . . .	7.828	4.669	12.497	484	1.174	1.658	8.490	12.113	20.603	461	727	1.188
TOTALI . . . . .	68.485	54.329	122.814	6.056	10.769	16.825	34.861	45.650	80.511	3.526	6.513	10.039

## ALLEGATO 12

## Traffico telex nazionale in minuti primi

## Traffico telex internazionale in minuti primi

ANNO	Numero minuti	Media mensile
1956 (10 mesi) . .	213.757	21.375
1957 . . . . .	483.337	40.277
1958 . . . . .	534.162	44.510
1959 . . . . .	718.333	59.902
1960 . . . . .	826.657	68.888
1961 . . . . .	1.958.230	163.185
1962 . . . . .	2.306.840	192.236
1963 (fino al 30/4) .	1.564.200	391.050

ANNO	Numero minuti	Media mensile
1956 (9 mesi) . .	141.503	15.722
1957 . . . . .	1.303.591	108.732
1958 . . . . .	1.738.934	144.910
1959 . . . . .	2.694.181	224.515
1960 . . . . .	3.630.947	302.578
1961 . . . . .	2.207.267	183.938
1962 . . . . .	5.334.823	444.568 (*)
1963 (fino al 30/4) .	3.032.524	758.131 (*)

(\*) traffico entrante più traffico uscente.



## LEGISLATURA IV - 1963 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALLEGATO 13

## Movimento dei vaglia emessi e pagati negli esercizi dal 1957-58 al 1961-62 con riferimento ai dati dell'esercizio 1938-39

(Importo in migliaia di lire)

ESERCIZI FINANZIARI	Ordinari		Telegrafici		Servizio		Internazionali		Totale	
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo
<i>Emessi</i>										
1938-39	17.333.564	1.482.402	1.091.650	298.870	4.519.376	14.116.255	248.174	14.608	23.192.764	15.912.135
1957-58	17.010.549	152.812.640	2.203.998	55.865.578	846.921	187.168.147	50.159	600.405	20.111.627	396.446.770
1958-59	16.479.007	165.337.133	1.973.864	58.379.276	808.448	191.778.339	73.077	1.021.557	19.334.396	416.516.305
1959-60	16.712.160	178.927.052	2.061.543	63.541.069	801.629	209.446.248	112.268	1.647.896	19.687.600	453.562.265
1960-61	16.891.701	192.176.457	2.257.011	71.521.743	803.051	238.559.939	154.419	2.390.211	20.106.182	504.648.350
1961-62	17.248.400	214.863.321	2.547.018	84.530.526	791.583	216.917.501	188.584	3.318.917	20.775.585	519.630.265
1962-63 (1-7/31-12-1962)	8.805.158	122.177.204	1.453.387	51.210.091	387.404	110.640.990	100.584	2.252.759	10.746.533	286.281.044
<i>Pagati</i>										
1938-39	18.464.933	1.954.687	1.227.358	416.362	4.414.246	14.418.816	598.835	88.663	24.705.372	16.878.528
1957-58	16.786.481	152.412.562	2.172.925	55.757.817	833.945	183.517.721	1.828.243	47.298.968	21.621.594	438.987.068
1958-59	16.110.357	164.054.876	1.978.764	58.169.285	795.117	195.290.966	1.946.477	52.836.131	20.830.715	470.351.258
1959-60	16.500.285	178.438.775	2.048.394	63.533.142	795.839	207.940.824	1.917.774	51.780.070	21.262.292	501.692.811
1960-61	16.601.556	191.670.329	2.219.678	71.416.737	812.947	239.770.646	2.567.440	85.300.282	22.201.621	588.157.994
1961-62	16.937.349	213.425.455	2.573.284	84.274.350	808.113	215.429.760	3.292.873	133.963.041	23.611.619	647.092.606
1962-63 (1-7/31-12-1962)	8.604.982	120.455.083	1.426.427	51.096.263	385.977	111.315.469	1.923.525	92.694.163	12.340.911	375.560.978

## ALLEGATO 14

## Vaglia a tasso fisso

ESERCIZI	Vaglia emessi		Vaglia pagati	
	Numero	Importo	Numero	Importo
1961-62 . . . . .	91.650	271.702.500	90.099	268.878.000
1960-61 . . . . .	112.414	326.937.500	111.735	324.619.500
Differenze . . . . .	— 20.764	— 55.235.000	— 21.636	— 55.741.500

## ALLEGATO 15

## Movimento dei conti correnti postali dall'esercizio 1957-58 al 1961-62 con riferimento ai dati dell'esercizio 1938-39

(Importi in milioni di lire)

Esercizio finanziario	Versamenti		Assegni		Assegni speciali pensioni di Stato		Postagiario		Numero dei correntisti	Credito dei correntisti
	N° operazioni	Importo	N° operazioni	Importo	N° operazioni	Importo	N° operazioni	Importo		
1938-39..	30.660.400	15.219	5.762.000	15.177	—	—	3.529.900	11.914	140.993	1.215
1957-58..	91.687.307	3.170.619	18.897.647	2.737.741	19.403.732	410.333	23.914.404	2.699.970	324.441	329.560
1958-59..	97.321.986	3.709.834	19.710.716	3.219.119	19.686.615	464.213	25.533.969	3.023.196	341.706	357.215
1959-60..	103.174.772	4.118.054	21.193.822	3.623.548	20.842.849	518.143	29.555.605	3.479.153	353.392	334.678
1960-61..	106.687.310	4.609.292	20.473.179	3.971.491	19.638.161	518.367	33.530.899	3.976.640	366.608	454.594
1961-62..	110.886.547	5.294.975	21.557.867	4.736.423	21.182.622	577.718	36.003.788	4.567.711	384.938	436.258
1962-63.. Dal 1°-7 al (21-12-62)	56.217.024	2.967.056	11.450.653	2.671.343	9.454.844	265.878	19.132.225	2.502.172	395.969	464.198

ALLEGATO 16

## Libretti e buoni postali fruttiferi

(Importi in migliaia di lire)

ESERCIZI	Risparmio a libretto		Buoni postali fruttiferi		Totale	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
<i>DEPOSITI</i>						
1957-58 . . . . .	2.837.105	152.055.167	4.664.359	217.248.708	7.501.464	369.303.875
1958-59 . . . . .	3.240.087	179.336.799	5.198.895	246.904.004	8.438.982	426.240.803
1959-60 . . . . .	3.175.419	196.206.091	5.044.878	272.413.269	8.220.297	468.619.360
1960-61 . . . . .	3.360.158	225.624.696	5.351.835	307.381.715	8.711.993	533.006.411
1961-62 . . . . .	3.734.818	276.765.017	5.807.795	355.616.199	9.542.613	632.381.216
Dall'1.7 al 31.12.62 . . . . .	2.082.530	172.963.934	3.039.474	197.483.554	5.122.004	370.447.488
<i>RIMBORSI</i>						
1957-58 . . . . .	2.249.160	125.539.308	5.618.013	193.726.335	7.867.173	319.265.643
1958-59 . . . . .	2.415.708	145.876.964	5.405.685	191.967.986	7.821.393	337.844.950
1959-60 . . . . .	2.409.741	161.032.869	5.074.523	195.901.091	7.484.264	356.933.960
1960-61 . . . . .	2.425.506	181.413.951	5.161.391	217.825.568	7.586.897	399.239.519
1961-62 . . . . .	2.527.630	210.062.957	5.194.259	239.088.596	7.721.889	449.151.553
Dall'1.7 al 31.12.62 . . . . .	1.287.093	119.771.483	2.663.766	133.392.450	3.950.859	253.163.933

*Libretti in corso*

Al 30 Giugno 1958 n.	7.097.488
» » » 1959 »	7.352.482
» » » 1960 »	7.567.843
» » » 1961 »	7.706.120
» » » 1962 »	7.957.378
» 31 Dic. 1962 »	8.095.990

*Buoni in corso*

Al 30 Giugno 1958 n.	44.643.412
» » » 1959 »	44.437.271
» » » 1960 »	44.403.524
» » » 1961 »	44.593.968
» » » 1962 »	45.207.504
» 31 Dic. 1962 »	45.583.212

*CREDITO DEI DEPOSITANTI*

(Migliaia di lire)

<i>Risparmio a libretto</i>		<i>Buoni postali fruttiferi</i>	<i>Totale</i>
Al 30 Giugno 1958	230.850.295	1.361.167.249	1.592.017.544
» » » 1959	270.031.344	1.474.588.570	1.744.619.914
» » » 1960	311.599.868	1.614.116.738	1.925.716.606
» » » 1961	363.195.221	1.772.024.075	2.135.219.296
» » » 1962	438.620.192	1.963.121.879	2.401.742.071
» 31 Dic. 1962	502.423.526	2.108.879.648	2.611.303.174

N. B. - Gli interessi capitalizzati sono quelli maturati alla fine dell'anno solare precedente.

## ALLEGATO 17

**Aumento percentuale del credito dei depositanti  
nelle Casse di risparmio postali**

Risparmio a libretto e buoni postali fruttiferi

*(migliaia di lire)*

	Risparmio a libretto	% di aumento	Buoni postali fruttiferi	% di aumento
Credito al 30 giugno 1958 . . .	230.850.295		1.361.167.249	
Incremento esercizio 58/59 . . .	39.181.049	16,98	113.421.321	8,31
Credito al 30 giugno 1959 . . .	270.031.344		1.474.588.570	
Incremento esercizio 59/60 . . .	41.568.524	15,40	139.528.168	9,46
Credito al 30 giugno 1960 . . .	311.599.868		1.614.116.738	
Incremento esercizio 60/61 . . .	51.595.353	16,56	157.907.337	9,78
Credito al 30 giugno 1961 . . .	363.195.221		1.772.024.075	
Incremento esercizio 61/62 . . .	75.424.971	20,77	191.097.804	10,78
Credito al 30 giugno 1962 . . .	438.620.192		1.963.121.879	

## ALLEGATO 18

**Movimento dei fondi nell'esercizio 1961-62**

(Importi espressi in milioni di lire)

NATURA DELLE OPERAZIONI	Entrata	Uscita
Movimento complessivo negli Uffici . . . . .	13.658.314	13.658.255
<div style="display: inline-block; vertical-align: middle; font-size: 3em; margin-right: 10px;">}</div> nei rapporti con gli Uffici . . .	7.274.377	7.215.398
<div style="display: inline-block; vertical-align: middle; font-size: 3em; margin-right: 10px;">}</div> Movimento nelle casse Provinciali <div style="display: inline-block; vertical-align: middle; font-size: 3em; margin-left: 10px;">}</div> con le Sezioni di Tesoreria . . .	12.178.878	2.934.481
<div style="display: inline-block; vertical-align: middle; font-size: 3em; margin-right: 10px;">}</div> direttamente con l'Ordinatore .	200.896	9.541.987
	19.654.151	19.691.866

## Sviluppo dell'utenza e del traffico extraurbano delle Società telefoniche concessionarie nell'anno 1962

	STIPPEL	TELVE	TIMO	TETI	SET	TOTALE
<i>Abbonati</i>						
Al 31/12/1962	1.278.542	364.075	389.449	1.109.395	505.171	3.646.632
» 31/12/1961	1.187.850	338.803	356.753	1.012.376	442.794	3.338.576
Incremento nel 1962	90.692 (7,63 %)	25.272 (7,46 %)	32.696 (9,16 %)	97.019 (9,58 %)	62.377 (14,09 %)	308.056 (9,23 %)
» 1961	77.955 (7,02 %)	26.104 (8,35 %)	32.349 (9,97 %)	87.410 (9,45 %)	57.113 (14,81 %)	280.931 (9,19 %)
<i>Apparecchi</i>						
Al 31/12/1962	1.656.892	487.999	491.388	1.390.501	627.964	4.654.744
» 31/12/1961	1.525.292	447.739	444.400	1.265.237	552.547	4.235.215
Incremento nel 1962	131.600 (8,63 %)	40.260 (8,99 %)	46.988 (10,57 %)	125.264 (9,90 %)	75.417 (13,65 %)	419.529 (9,91 %)
» 1961	113.663 (8,05 %)	39.358 (9,64 %)	43.496 (10,85 %)	110.722 (9,59 %)	67.127 (13,83 %)	374.366 (9,70 %)
<i>Numero delle unità sociali e miste di servizi extraurbani (in migliaia di unità)</i>						
Nel 1962	200.102	67.699	71.708	97.259	53.785	490.553
» 1961	174.328	58.850	61.588	80.883	45.006	420.655
Incremento nel 1962	25.774 (14,78 %)	8.849 (15,04 %)	10.120 (16,43 %)	16.376 (20,25 %)	8.779 (19,50 %)	69.898 (16,62 %)
» 1961	21.017 (13,71 %)	8.013 (15,76 %)	8.254 (15,47 %)	10.702 (15,25 %)	10.407 (30,08 %)	58.393 (16,12 %)
<i>Traffico extraurbano in teleselezione (in migliaia di unità)</i>						
Nel 1962	143.127	34.323	41.387	68.587	16.049	303.473
» 1961	118.178	25.051	31.109	53.897	10.505	238.740
Incremento nel 1962	24.949 (21,11 %)	9.272 (37,01 %)	10.278 (33,04 %)	14.690 (27,25 %)	5.544 (52,78 %)	64.733 (27,11 %)
» 1961	20.080 (20,47 %)	9.302 (59,07 %)	9.230 (42,18 %)	8.943 (19,89 %)	7.342 (232,14 %)	54.897 (29,86 %)
<i>Per cento rispetto alle conversazioni extraurbane sociali:</i>						
Nell'anno 1962	77,50	58,93	68,98	81,03	38,43	70,69
» 1961	73,59	49,61	61,73	77,06	30,08	65,17

## LEGISLATURA IV - 1963 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Marzo 1963

ALLEGATO 20

## Sviluppo dell'utenza e del traffico extraurbano nelle aree del Mezzogiorno d'Italia nell'anno 1962

	TIMO	TELE	SET	TOTALE
<i>Abbonati</i>				
Al 31/12/1962 . . . . .	53.717	49.039	505.171	607.927
» 31/12/1961 . . . . .	49.084	41.505	442.794	533.383
Incremento nel 1962 . . . . .	4.633 (9,44 %)	7.534 (18,15 %)	62.377 (14,09 %)	74.544 (13,98 %)
» 1961 . . . . .	4.142 (9,22 %)	7.923 (23,59 %)	57.113 (14,81 %)	69.178 (14,90 %)
<i>Apparecchi</i>				
Al 31/12/1962 . . . . .	65.416	62.830	627.964	756.210
» 31/12/1961 . . . . .	59.096	53.031	552.547	664.674
Incremento nel 1962 . . . . .	6.320 (10,69 %)	9.799 (18,48 %)	75.417 (13,65 %)	91.536 (13,77 %)
» 1961 . . . . .	5.502 (10,27 %)	9.816 (22,71 %)	67.127 (13,83 %)	82.445 (14,16 %)
<i>Numero delle unità sociali e miste di servizi extraurbani (in migliaia di unità)</i>				
Nel 1962 . . . . .	10.910	9.744	53.785	74.439
» 1961 . . . . .	9.233	7.594	45.006	61.833
Incremento nel 1962 . . . . .	1.677 (18,16 %)	2.150 (28,31 %)	8.779 (19,50 %)	12.606 (20,39 %)
» 1961 . . . . .	822 (9,77 %)	1.316 (20,96 %)	10.407 (30,08 %)	12.545 (25,45 %)
<i>Traffico extraurbano in teleselezione (in migliaia di unità)</i>				
Nel 1962 . . . . .	5.254	4.367	16.049	25.670
» 1961 . . . . .	3.954	2.902	10.505	17.361
Incremento nel 1962 . . . . .	1.300 (32,88 %)	1.465 (50,48 %)	5.544 (52,78 %)	8.309 (47,86 %)
» 1961 . . . . .	758 (33,72 %)	563 (24,07 %)	7.342 (32,14 %)	8.663 (99,60 %)
<i>Per cento rispetto alle conversa- zioni extraurbane sociali:</i>				
Nell'anno 1962 . . . . .	56,39	55,82	38,43	43,58
Nell'anno 1961 . . . . .	50,00	47,55	30,08	35,48

## LEGISLATURA IV - 1963 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Agosto 1963

ALLEGATO 21

## Sviluppo dell'utenza e del traffico extraurbano delle Società telefoniche concessionarie nel primo semestre 1963

	STIPEL	TELVE	TIMO	TEFI	SET	TOTALE
<i>Abbonati</i>						
Al 30 giugno 1963 . . . . .	1.327.959	378.117	403.389	(*) 1.144.511	530.239	(*) 3.784.215
» 31 dicembre 1962 . . . . .	1.278.542	364.075	389.449	1.109.395	505.171	3.646.632
Incremento 1° sem. 1963 . . . . .	49.417 (3,87 %)	14.042 (3,86 %)	13.940 (3,58 %)	35.116 (3,17 %)	25.068 (4,96 %)	137.583 (3,77 %)
Corrispondente inc. 1962 . . . . .	45.671 (3,84 %)	11.162 (3,29 %)	15.827 (4,44 %)	38.926 (3,85 %)	31.537 (7,12 %)	143.123 (4,29 %)
<i>Apparecchi</i>						
Al 30 giugno 1963 . . . . .	1.728.982	509.457	512.654	(*) 1.441.275	659.507	(*) 4.851.875
» 31 dicembre 1962 . . . . .	1.656.892	487.999	491.388	1.390.501	627.964	4.654.744
Incremento 1° sem. 1963 . . . . .	72.090 (4,35 %)	21.458 (4,40 %)	21.266 (4,33 %)	50.774 (3,65 %)	31.543 (5,02 %)	197.131 (4,24 %)
Corrispondente inc. 1962 . . . . .	65.018 (4,26 %)	17.367 (3,88 %)	21.966 (4,94 %)	55.603 (4,39 %)	37.911 (6,86 %)	197.865 (4,67 %)
<i>Numero delle unità sociali e miste di servizi extraurbani (in migliaia di unità)</i>						
Nel 1° semestre 1963 . . . . .	115.929	(*) 36.356	39.437	52.604	29.415	(*) 273.741
» 1° semestre 1962 . . . . .	95.570	30.390	32.929	44.211	25.451	228.551
Incremento 1° sem. 1963 . . . . .	20.359 (21,30 %)	5.966 (19,63 %)	6.508 (19,77 %)	8.393 (18,98 %)	3.964 (15,58 %)	45.190 (19,77 %)
Corrispondente inc. 1962 . . . . .	11.304 (13,42 %)	3.339 (12,34 %)	4.897 (17,47 %)	7.296 (19,76 %)	4.816 (23,34 %)	31.652 (16,07 %)
<i>Traffico extraurbano in teleselezione (in migliaia di unità)</i>						
Nel 1° semestre 1963 . . . . .	88.467	(*) 20.072	24.959	38.320	10.607	(*) 182.425
» 1° semestre 1962 . . . . .	67.547	14.227	18.569	31.021	6.961	138.325
Incremento 1° sem. 1963 . . . . .	20.920 (30,97 %)	5.845 (41,08 %)	6.390 (34,41 %)	7.299 (23,53 %)	3.646 (52,37 %)	44.100 (31,88 %)
Corrispondente inc. 1962 . . . . .	10.729 (18,88 %)	3.556 (33,33 %)	4.964 (36,49 %)	6.622 (27,14 %)	3.015 (76,42 %)	28.886 (26,39 %)
<i>Per cento rispetto alle conversazioni extraurbane sociali:</i>						
Nel 1° semestre 1963 . . . . .	81,96	64,16	73,90	82,83	45,92	75,27
Nell'anno 1962 . . . . .	77,50	58,93	68,98	81,03	38,43	70,69

(\*) Dati in corso di definitivo aggiornamento.

ALLEGATO 22

**Spese per lavori di ricostruzione e potenziamento impianti  
effettuati dalle Società concessionarie telefoniche dal 1945 al 1962**

(in milioni di lire)

Anni (al 31 dicembre)	STIPEL	TELVE	TIMO	TETI	SET	Totale
1945	139	74	147	130	83	573
1946	922	441	803	356	299	2.821
1947	3.400	1.270	1.879	1.023	759	8.322
1948	3.930	1.427	1.134	2.466	990	9.947
1949	5.254	1.493	1.921	3.645	1.347	13.660
1950	7.330	2.900	2.690	5.251	1.463	19.634
1951	9.208	3.393	2.677	2.998	2.556	20.832
1952	11.603	3.500	3.750	2.806	1.664	23.323
1953	16.786	4.696	4.665	6.437	2.733	35.317
1954	17.809	6.552	5.502	10.470	4.966	45.299
1955	23.563	9.591	8.853	10.209	4.439	56.655
1956	20.406	9.407	8.689	10.088	6.219	54.809
1957	17.395	5.770	6.653	10.368	6.488	46.674
1958	17.519	5.796	6.096	15.770	9.754	54.935
1959	16.033	7.301	7.965	21.957	13.824	67.080
1960	17.394	7.107	9.391	25.551	15.558	75.001
1961	21.205	7.590	8.668	29.278 (1)	18.467 (2)	85.208
1962	26.259	8.782	9.291	27.567	21.504	93.403
<b>Totale</b>	<b>236.155</b>	<b>87.090</b>	<b>90.774</b>	<b>186.370</b>	<b>113.104</b>	<b>713.493</b>

(1) Compresi milioni 4.421 per incorporazioni.

(2) Compresi milioni 333 per incorporazioni.



## LEGISLATURA IV - 1963 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALLEGATO 23

**Capitali sociali***(in milioni di lire)*

Anni (al 31 dicembre)	STIPEL	TELVE	TIMO	TETI	SET	Totale
1945	330	78	100	300	100	908
1946	330	78	100	300	100	908
1947	330	78	100	600	250	1.358
1948	2.400	700	1.100	1.800	750	6.750
1949	8.000	2.400	2.900	3.600	1.500	18.400
1950	11.000	3.400	4.000	6.750	2.500	27.650
1951	14.000	4.200	4.400	9.000	3.000	24.600
1952	23.000	6.000	6.000	9.000	3.500	47.500
1953	30.000	8.500	8.500	12.960	5.000	64.960
1954	42.000	12.000	12.000	16.200	8.000	90.200
1955	50.000	14.000	14.000	20.250	10.000	108.250
1956	50.000	14.000	14.000	20.250	10.000	108.250
1957	58.000	16.000	16.000	22.500	10.000	122.500
1958	64.000	19.000	19.000	30.000	19.000	151.000
1959	64.000	19.000	19.000	30.000	19.000	151.000
1960	64.000	19.000	19.000	40.000	19.000	161.000
1961	64.000	19.000	19.000	45.000	19.000	166.000
1962	72.000	24.000	24.000	54.000	25.000	199.000

ALLEGATO 24

**Frazioni di Comune ed altre località collegate telefonicamente**

	STIPEL	TELVE	TIMO	TETI	SET	TOTALE
Al 31 dicembre 1951 . . . . .	1.136	835	951	973	147	4.042
Al 31 dicembre 1952 . . . . .	1.170	917	1.027	998	151	4.263
Al 31 dicembre 1953 . . . . .	1.376	1.084	1.238	1.197	412	5.307
Al 31 dicembre 1954 . . . . .	1.758	1.478	1.796	1.335	476	6.843
Al 31 dicembre 1955 . . . . .	1.927	1.649	2.048	1.464	657	7.745
Al 31 dicembre 1956 . . . . .	2.062	1.891	2.456	1.829	821	9.059
Al 31 dicembre 1957 . . . . .	2.331	2.041	2.760	1.873	1.053	10.058
Al 31 dicembre 1958 . . . . .	2.649	2.332	3.280	2.273	1.475	12.009
Al 31 dicembre 1959 . . . . .	2.893	2.570	3.728	2.479	1.608	13.278
Al 31 dicembre 1960 . . . . .	3.129	2.753	4.204	2.823	1.898	14.307
Al 31 dicembre 1961 . . . . .	3.367	2.950	4.568	3.051	2.228	16.164
Al 31 dicembre 1962 . . . . .	3.514	3.028	5.034	3.343	2.584	17.503

ALLEGATO 25

**Densità e automatizzazione telefonica di alcune tra le principali Nazioni del mondo**

CONTINENTE E NAZIONE	Numero apparecchi	N. apparecchi per 100 abitanti	Percentuale di automatizzazione
<i>EUROPA</i>			
Inghilterra . . . . .	8.609.000	16,25	85,0
Germania (Rep. Feder.) . . . . .	6.508.664	11,50	99,7
» (Rep. Dem.) . . . . .	1.366.199	8,00	96,1
URSS . . . . .	5.119.061	2,33	58,4
<b>Italia . . . . .</b>	<b>4.654.744</b>	<b>9,10</b>	<b>97,1</b>
Francia . . . . .	4.648.896	10,07	80,7
Svezia . . . . .	2.904.173	38,51	91,9
Spagna . . . . .	1.949.156	6,37	78,8
Svizzera . . . . .	1.761.946	31,90	100,0
Olanda . . . . .	1.740.110	14,85	99,9
Danimarca . . . . .	1.132.259	24,28	57,6
Belgio . . . . .	1.211.449	13,13	90,1
Norvegia . . . . .	773.421	21,33	73,4
Portogallo . . . . .	426.787	4,62	75,4
<i>AMERICA</i>			
Stati Uniti . . . . .	77.166.000	41,80	97,2
Canada . . . . .	6.020.000	32,66	89,0
Argentina . . . . .	1.360.205	6,40	88,3
Brasile . . . . .	1.046.621	1,42	83,0
<i>ASIA</i>			
Giappone . . . . .	6.345.266	6,73	73,0
<i>AFRICA</i>			
Repubblica del Sud Africa . . . . .	970.223	5,89	69,8
Egitto . . . . .	245.200	0,91	82,0
<i>OCEANIA</i>			
Australia . . . . .	2.322.900	21,92	80,0

Aggiornamento: ITALIA: al 31 dicembre 1962; ESTERO: al 31 gennaio 1962.

ALLEGATO 26

**Densità telefonica di alcune città italiane ed estere**  
(Centro urbano)

CITTÀ	Numero abitanti (in migliaia)	Numero apparecchi telefonici in servizio	Apparecchi per 100 abitanti
<i>ITALIA</i>			
Milano . . . . .	1.545	662.200	42,9
Firenze . . . . .	406	129.612	31,9
Torino . . . . .	1.023	314.400	30,7
Roma . . . . .	2.117	646.132	30,5
Genova . . . . .	752	224.298	29,8
Trieste . . . . .	260	72.994	28,1
Padova . . . . .	167	44.613	26,7
Bologna . . . . .	435	109.300	25,1
Venezia . . . . .	294	66.084	22,4
Napoli . . . . .	1.059	163.821	15,5
Palermo . . . . .	535	78.485	14,7
Bari . . . . .	300	33.971	11,3
<i>ESTERO</i>			
Washington . . . . .	760	661.886	87,1
Stoccolma . . . . .	807	517.499	64,1
New York . . . . .	7.773	4.663.632	60,0
Montreal . . . . .	1.447	706.599	48,8
Berna . . . . .	225	109.050	48,5
Londra, City & County . . . . .	3.201	1.332.000	41,6
Oslo . . . . .	480	195.130	40,7
Copenaghen . . . . .	1.269	505.487	39,8
Parigi . . . . .	3.035	1.191.921	39,3
Bruxelles . . . . .	1.099	353.022	32,1
Sidney . . . . .	2.183	601.830	27,6
Amsterdam . . . . .	866	211.300	24,4
Buenos Ayres . . . . .	2.967	714.316	24,1
Vienna . . . . .	1.621	366.342	22,6
Lisbona . . . . .	885	181.985	20,6
Berlino Est . . . . .	1.055	207.133	19,6
Madrid . . . . .	2.306	437.515	19,0
Berlino Ovest . . . . .	2.189	385.371	17,6
Tokio . . . . .	8.528	1.387.140	16,3
Dublino . . . . .	661	91.621	13,9
Rio de Janeiro . . . . .	3.422	343.991	10,1
Atene . . . . .	1.853	185.201	10,0

Aggiornamento: ITALIA: abitanti e apparecchi al 31 dicembre 1962; ESTERO: abitanti e apparecchi al 1° gennaio 1962.

**DISEGNO DI LEGGE****Art. 1.**

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

**Art. 2.**

L'Amministrazione delle poste e dei telegrafi è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e a far pagare le spese relative all'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964, ai termini del regio decreto-legge 23 aprile 1925, n. 520, convertito nella legge 21 marzo 1926, n. 597, in conformità degli stati di previsione allegati alla presente legge (Appendice n. 1).

**Art. 3.**

L'Azienda di Stato per i servizi telefonici è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e a far pagare le spese relative all'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964, ai termini del regio decreto-legge 14 giugno 1925, n. 884, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, in conformità degli stati di previsione allegati alla presente legge (Appendice n. 2).

**Art. 4.**

La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere all'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, sui fondi dei conti correnti postali, di cui all'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 22 novembre 1945, n. 822, anticipazioni sino all'ammontare di lire 9.758.120.000, estinguibili in 35 anni al saggio vigente per i mutui all'epoca della concessione, da destinare a parziale copertura del disavanzo della gestione 1963-64 dell'Amministrazione stessa.

Gli interessi maturati prima dell'inizio dell'ammortamento saranno capitalizzati al saggio di concessione delle anticipazioni.

L'ammortamento delle anticipazioni, aumentate degli interessi capitalizzati, avrà inizio il 1° gennaio 1966.

L'onere relativo farà carico al bilancio dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi.

**Art. 5.**

I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, per l'esercizio finanziario 1963-64, a favore dei quali è data facoltà al Ministro del tesoro di inscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 41 — secondo comma — del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti nell'elenco numero 1 annessi al bilancio dell'Azienda medesima.